

## ARCHITETTURA RELIGIOSA IN VALBRENDA

Il Canale di Brenta e il Pedemonte, escluso Angarano, fanno parte della diocesi di Padova forse fin dai primordi della cristianizzazione del territorio, comunque certamente a partire dal 915 (o 917), anno del diploma di Berengario che concedeva a Sibicone, vescovo di Padova, la giurisdizione sul territorio che aveva come centro il Canale di Brenta e come confini la valle del Piave ad oriente e quella dell'Astico ad occidente.

Il territorio di Angarano appartiene, insieme a Bassano, alla diocesi di Vicenza.

La prima chiesa battesimale, o pieve, di cui abbiamo notizia è Santa Giustina di Solagna, ma altrettanto antica dovette essere la pieve di San Eusebio di Angarano.

In epoca longobarda sorsero altre chiese, probabilmente su luoghi di culto più antichi e precedenti la cristianizzazione del territorio.

Lungo la strada "regia" che metteva in comunicazione le Alpi con la pianura e presso i guadi sulla Brenta sorsero ospizi e cappelle a beneficio dei numerosi viandanti e pellegrini.

Nei primi anni del secolo XII fu fondato il Monastero di Santa Croce di Campese e sul suo territorio che dal Vallison arrivava alla Piovega di Enego e sulla destra Brenta comprendeva Cison, sorsero i paesi di Oliero, Valstagna, Campolongo con le relative chiese dipendenti, per vari secoli, dal Monastero.

Molte delle chiese, specialmente quelle parrocchiali, vennero riedificate o ampliate nel XVIII secolo.

Il patrimonio architettonico, pittorico e artistico che queste chiese conservano è notevole per qualità e consistenza.

Elenco

### Anteriori al mille:

Santa Giustina di Solagna (fondazione); riedificata nel XVIII sec..  
Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

San Eusebio di Angarano (fondazione); riedificata nel XVIII sec..  
Scavi archeologici. Tele e opere pregevoli.

San Giorgio alle acque di Angarano; conserva parte dell'architettura originale. Longobarda. Affreschi.

San Biagio di Angarano; presumibilmente anteriore al mille; conserva parte dell'architettura originale. Chiesa di guado.

San Martino di Campese; ampliata più volte, conserva parte dell'architettura originale. Longobarda. Affreschi.

San Bartolomeo di Pove; conserva parte dell'architettura originaria. Chiesa di guado. Affreschi.

San Pietro di Pove. Chiesa incastellata.

San Giorgio di Solagna. Eremo.

1000 – 1300.

Santa Croce di Campese. Fondata nel 1124 come chiesa del Monastero. Conserva parte dell'architettura originale. Affreschi.  
Tele dei Dal Ponte. Sculture romaniche.

San Bartolomeo di Primolano. Attestata nel 1190. Forse anteriore al Mille. Ospedale

San Marco del Cismon. Attestata nel Sec. XII (1173) sul colle di San Marco ma forse anteriore al Mille. Ospedale.

Inizio sec.XV attuale chiesa dedicata a Santa Maria e San Marco.

San Nazario. Attestata nel 1189.

San Vigilio di Pove. Attestata nel 1288. Ricostruita nelle forme attuali tra la metà del sec. XVIII e XIX. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

Santo Spirito di Oliero. Fondata intorno al 1221. Ricostruita nelle forme attuali alla fine del sec. XVIII. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

\*\*\*

1400

San Antonio Abate di Valstagna. Fondata probabilmente alla metà del sec. XV. L'edificio attuale risale al 1757 – 1779. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

\*\*\*

1600

Santa Maria del Carmine di Campolongo. Fondata nel 1637. L'edificio attuale fu iniziato nel 1793. Tele e opere pregevoli.

\*\*\*

San Giovanni decollato del Covolo di Butistone. Di età imprecisata, probabilmente intorno al mille. Affreschi. Chiesa rupestre.

\*\*\*

Le chiese anteriori al Mille, in particolare, costituiscono un notevole patrimonio archeologico oltre che artistico, anche perché molte di loro insistono su luoghi di culto o comunque significativi, anteriori alla cristianizzazione del territorio.

Particolare rilevanza riveste il complesso monastico del Monastero dell'Invenzione della Santa Croce di Campese.

<http://www.bassano.eu/Architettura-Religiosa-Valbrenta.htm>

[Volantino Giornata FAI\[19089\].pdf](#)

## Un piccolo monastero con una grande storia: Santa Croce di Campese

18 Gennaio 2022 [Federico Cabianca](#)

### Sommario

- [Abstract](#)
- [Descrizione del monastero dal suo massimo splendore allo stato attuale](#)
- [La fondazione ad opera di Pons de Mélgueil \(Ponzio\), già abate di Cluny](#)
- [Le peripezie del suo fondatore](#)
- [Ponzio riconosciuto abate di Campese](#)
- [Ponzio torna a Cluny e viene scomunicato](#)
- [Donazioni, decime, controversie](#)
- [Le attività e le coltivazioni](#)
- [Teofilo Folengo esule a Campese](#)
- [Il declino del monastero](#)
- [Da "Atlante delle parrocchie" – Diocesi di Padova](#)

### **Abstract**

*L'eccezionale importanza storica di questo monastero, di cui oggi conserviamo scarse tracce e anche minore memoria, sta nell'essere stato scelto da Pons de Mélgueil, italianizzato in Ponzio di Mélgueil, abate del potentissimo monastero di Cluny, uno dei principali centri di diffusione del monachesimo occidentale, come sua sede, dopo essere stato destituito dal Papa. Le vicende del monastero, che si trova in provincia di Vicenza ma nella diocesi di Padova, si intrecciano con la storia personale del suo fondatore, prima scomunicato e poi riabilitato, e con le lotte per il potere tra papato e impero.*

### **Descrizione del monastero dal suo massimo splendore allo stato attuale**



Il monastero come si presenta attualmente

La situazione attuale del monastero di Santa Croce è quella che rimane dopo gli interventi avvenuti nel corso dei secoli XV, XVI, XIX, con molte manomissioni operate nell'ultimo periodo, soprattutto con lo smembramento del grande brolo per fare posto a centri sportivi e ad altre strutture. Abbiamo poche notizie su come si presentava fino alla visita del vescovo Barozzi avvenuta nel 1488 formalizzata in questo verbale:

“Quello stesso giorno il vescovo, traversata a guado la Brenta, visitò il monastero di Santa Croce di Campese [...] il luogo è ampio con molti e grandi edifici e (un tempo) vi abitavano

molti monaci. La chiesa ha tre absidi (cubas) rivolte ad oriente e ne aveva altre due: una rivolta a mezzodi, l'altra a settentrione, di modo che l'edificio aveva in sé una certa qual forma di croce (*ita ut quandam formam crucis cum se feret edificatio*). Queste due absidi (cube) sono state demolite e le pareti, dove c'era l'ingresso alle absidi, sono state murate. [...] La navata è lunga e grande, ma aperta ai venti e i numerosi colombi che nidificano sul tetto coprono il pavimento di escrementi e piume. Ci sono tre altari nelle tre absidi, tutti consacrati; presso la chiesa c'è un oratorio (sacellum) con un altare consacrato, abbastanza ampio, pavimentato, dove i monaci celebrano l'ufficio divino. Vi è un giardino recintato da mura esteso più o meno per cinque jugeri, un orto, un altro giardino, cortili. Vi è poi un chiostro con il refettorio, la cella vinaria, il granaio, la cucina, poi la foresteria e il dormitorio...".

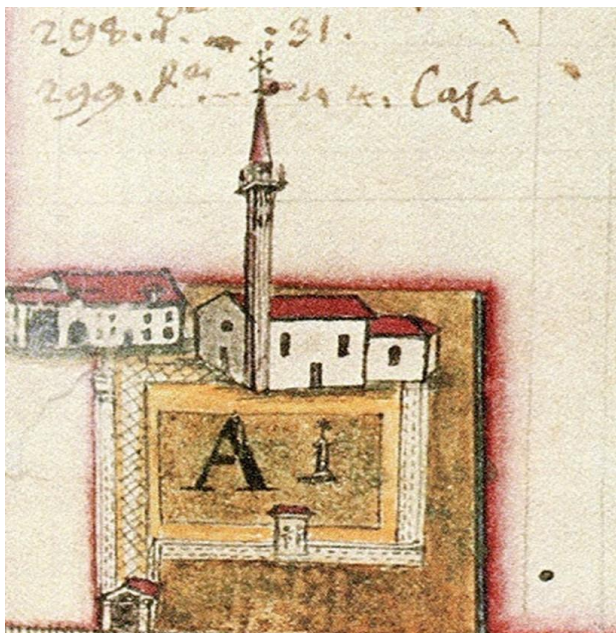


Facciata attuale della chiesa di Santa Croce

Mi sembra che non ci sia nulla da aggiungere a quanto riferito nel verbale della visita del vescovo Barozzi perché è descritto molto bene come si presentava la chiesa in quel momento, con qualche cenno anche all'area circostante. Durante i recenti lavori di restauro della navata della chiesa furono tolti strati di intonaco dalle pareti e si vide che sulla parete est originariamente si aprivano tre grandi archi: al centro il grande arco trionfale e ai lati altri due che davano al transetto, ora non più esistente.

Due porte su altre pareti davano: una direttamente al chiostro, l'altra al battistero, mentre la facciata presentava una porta, il rosone e due finestre.

## La fondazione ad opera di Pons de Mélgueil (Ponzio), già abate di Cluny



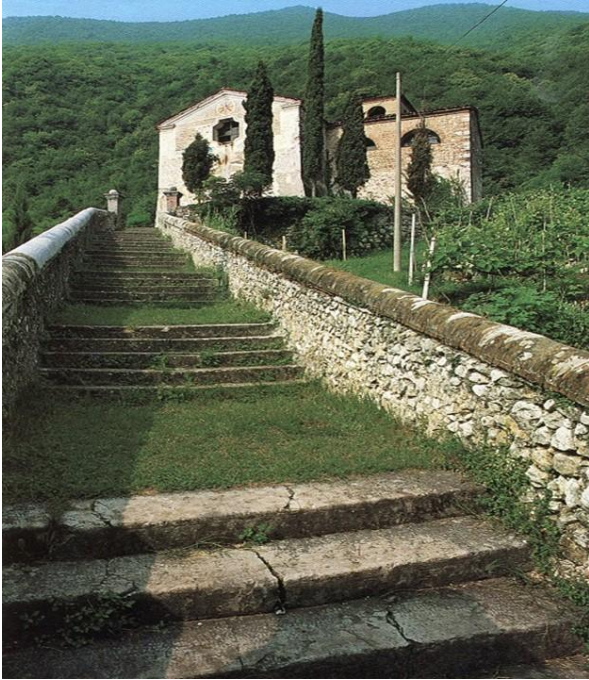
Monastero di Santa Croce

Veramente singolare, per non dire rocambolesca, è la vicenda della fondazione del monastero di Santa Croce a Campese, avvenuta nel 1124 ad opera di Pons de Mélgueil, italianizzato in Ponzio di Mélgueil, un monaco già giovane e potente abate di Cluny, che però nell'esercizio della sua funzione aveva commesso troppi errori, tra gli altri essersi proposto candidato al soglio pontificio contro Guido da Vienne, eletto poi papa con il nome di Callisto II, e ritenuto oltretutto da alcuni di tendenze scismatiche. Lo stesso pontefice comunque durante la preparazione del concordato di Worms lo fece cardinale, per poi poco tempo dopo destituirlo dal suo prestigioso incarico a Cluny, secondo alcuni mentre si trovava pellegrino in Terrasanta, secondo altri durante un'udienza privata a Roma. È da tenere presente che proprio papa Callisto II con il concordato di Worms prima e con il concilio Lateranense primo del 1122 era riuscito a porre fine all'abitudine secolare che permetteva di conferire i benefici ecclesiastici da parte dei laici, ristabilendo il principio secondo cui soltanto la Chiesa è la depositaria dell'autorità spirituale: quindi ad essa spettavano le nomine episcopali ed abbaziali.

### Le peripezie del suo fondatore

Tornato in Europa con alcuni monaci nella primavera del 1123 Ponzio si fermò a Campese, sopra Bassano, in un luogo strategico per il collegamento con i valichi alpini per raggiungere i territori del nord più direttamente sottoposti all'autorità imperiale, permettendo inoltre un facile controllo della sponda destra del canale di Brenta. Qui egli trovò una facile sponda alle sue iniziative nelle famiglie più in vista del territorio quali i Da Romano, i Desmassaterra e altre che lo assecondarono nel suo sogno di fondare un monastero, donandogli il terreno dopo averlo acquisito tramite permuta dal vescovo di Padova cui legittimamente era sottoposto, mentre una parte dipendeva dal monastero di San Floriano, mediante l'intervento risolutivo di Tiso di Camposampiero. Di questa postazione l'intraprendente monaco voleva fare il punto di partenza per riconquistare quel ruolo che gli era stato tolto all'abbazia di Cluny, ma ancora una volta sulla sua strada trovò papa Callisto che nuovamente glielo negò perché al timone di quella abbazia era autorevolmente e legittimamente insediato Pierre de Montboissier, Pietro il Venerabile, un personaggio molto influente nelle vicende ecclesiastiche che la Chiesa stessa dopo la morte per le sue doti venererà come beato.





Oratorio di San Martino a Campese

### **Ponzio riconosciuto abate di Campese**

Ponzio comunque non si perse d'animo e si rivolse direttamente all'imperatore Enrico V che lo riconobbe come abate del monastero di Cluny, circostanza che indusse papa Onorio II ad accettare che i monaci dissenzienti dalla linea ufficiale cluniacense potessero unirsi a Ponzio ma non a Cluny poiché di quella congregazione egli riconosceva come abate soltanto Pietro il Venerabile. Non pochi religiosi comunque finirono per ritrovarsi a Campese attorno alla figura di Ponzio che accettava di non essere più considerato dal papa come abate di Cluny ma a compensazione proponeva di essere considerato tale del monastero di Campese che egli aveva rinominato Campo di Sion e chiedeva al sommo pontefice che non ci fossero condanne, che non fossero considerati scismatici lui e i suoi seguaci riuniti a Campese, ma che tutto si ricomponesse nell'unità di una Chiesa di cui Cristo è il capo. Campese per un certo periodo pertanto divenne un punto d'incontro di monaci dissidenti da monasteri dell'ordine cluniacense da tutta Europa e ciò aumentò la sua fama e quella dello stesso Ponzio che comunque era venerato quasi come un santo dai confratelli e dal popolo per la sua vita condotta nell'umiltà, nella penitenza, quasi da eremita, ma con capacità di incidere nella vita della gente con opere concrete, pregi che gli venivano riconosciuti dallo stesso segretario di Pietro il Venerabile. Il suo era un monachesimo che sembrava tornare all'ispirazione delle origini che si richiamava alla penitenza, in contrasto con quanto ormai stava avvenendo in diversi altri monasteri, dove si cercavano sempre più addentellati con chi poteva esercitare un'influenza nei confronti di personaggi che rivestivano un'autorità, fosse anche di carattere religioso, tra questi in primis Cluny.

### **Ponzio torna a Cluny e viene scomunicato**

Forse nel suo ardore di un integralismo concettivo Ponzio passò il segno e disattendendo i consigli dei suoi protettori, i Da Romano, i Camposampiero, i da Baone, volle tornare a Cluny nel tentativo di riconquistarla alla sua causa, forse ritenendo che il monachesimo instaurato a Santa Croce l'avesse superata; qui giunto i monaci che ancora si riconoscevano in lui e nel suo fascino approfittando dell'assenza dell'abate titolare, con l'aiuto di soldati e di alcuni popolani lo reintegrarono nella sua carica di abate forse contro la sua stessa volontà. Venuto a conoscenza dell'accaduto l'arcivescovo di Lione lo

scomunicò e papa Onorio II lo convocò a Roma probabilmente per sottoporlo a processo, ma durante il soggiorno romano Ponzio si ammalò e in breve andò incontro alla morte.

### **Donazioni, decime, controversie**



Stemma del Monastero di Santa Croce

Già nel 1125 ci furono donazioni al cenobio da parte dei Da Romano e di Gualberto di Campagnaga, donazioni che continuarono anche negli anni successivi da parte di altri signori. Intanto nel 1127 Santa Croce fu posta sotto la giurisdizione dell'abbazia di San Benedetto in Polirone, o San Benedetto Po, alla quale già dal 1124 era stata unita anche l'abbazia di Praglia fondata probabilmente da Umberto Maltraversi nel 1117. San benedetto Po già decenni prima era stata aggregata a Cluny, per cui l'importanza del monastero di Campese aumentava considerevolmente e le donazioni si fecero sempre più impegnative e arrivavano addirittura dai signori di Caldonazzo, con il problema non indifferente però di come amministrare una così considerevole quantità di beni. I possedimenti consistevano in terreni boschivi, arativi con case, fattorie, canali, molini un po' ovunque, con contratti in cui il monastero concedeva il diritto perpetuo dell'utilizzo del fondo al concessionario, stante l'obbligo di migliorarlo e di pagare un canone annuale. L'investitura avveniva nei locali del monastero e l'atto era steso da un notaio alla presenza del priore e di alcuni confratelli. I concessionari a loro volta potevano cedere le concessioni, purché con atti formali regolari. I primi contratti riguardarono possedimenti a Borso del Grappa e a Campolongo. Intanto la comunità religiosa che si era insediata a Campese poteva contare sulla protezione del papa e dello stesso imperatore che gliel'avevano accordata, insieme ai diritti di decima sui territori di pertinenza, pur manifestandosi qualche contesa con la pieve di Santa Giustina di Solagna sia per le decime che per la cura d'anime. Su pressione dei monaci di Santa Croce, in contrapposizione alla pieve di Solagna, venne elevato a pieve l'oratorio di San Martino di Campese. Data la vastità del territorio a poco a poco sorsero diverse altre cappelle dipendenti da Campese, come a Foza, a Oliero, a Sandono. Con la fine dei da Romano anche Campese entrò in crisi, soprattutto a causa dei postumi delle guerre che questi avevano scatenato e che avevano messo in difficoltà molti coloni, i quali non riuscivano

più a pagare quanto convenuto; inoltre quelli che erano stati privati dei loro averi da parte dei da Romano pretendevano di ritornarne in possesso; Campese comunque riuscì a conservare i suoi possedimenti. Nel XVI secolo molte realtà conventuali si trovarono sull'orlo della catastrofe a causa delle continue lotte tra Verona e Padova e Santa Croce si vide occupata da soldataglie di un certo Pederobba che si era installato a guardia degli interessi scaligeri nel territorio. Dopo una lunga contesa giuridica – non è noto come sia andata realmente a finire – dalle circostanze intervenute sembra che l'esito sia stato favorevole al convento che poté tornare in possesso dei beni, anche se ormai molto compromessi. Siamo agli inizi del XV secolo e Campese stava cambiando volto, oltre che riprendendo il suo nome d'origine, non più Campo di Sion, ma nuovamente Campese.

### Le attività e le coltivazioni



Busto di Teofilo Folengo a Santa Croce

A ridosso del mons Sanctae Crucis, monte di Santa Croce, le antiche distese prative erano coltivate a frumento, miglio, ortaggi, viti, olivi, alberi da frutto con le strade che si intersecavano e univano il bosco alle contrade per poi giungere fino al Brenta. Oltre alle case dei contadini funzionavano molini, piccoli opifici, una sega, una fornace, mentre Oliero e Valstagna si staccavano e tentavano una loro via. La vita religiosa in questo momento si presentava gravemente compromessa e la stessa abbazia di Polirone veniva annessa alla congregazione di Santa Giustina che in quel momento era guidata da un grande abate, Ludovico Barbo. Questa unione portò ad una ripresa e ad un deciso miglioramento sia dal punto di vista monastico che culturale ed economico anche per il monastero di Santa Croce che decideva di seguire le disposizioni dell'Istituzione di riferimento. Ci furono comunque delle onerose contese per l'uso dei boschi con alcuni confinanti e in seguito la situazione tornò a farsi meno florida, lo stesso priore venne posto sotto processo, da cui però uscì completamente riabilitato. Siamo alla guerra di Cambrai che direttamente o indirettamente toccò molti territori italiani e, a seguire, alla guerra contro i Turchi a causa della quale la Serenissima impose ulteriori tasse, per cui i capifamiglia del comune di Campese, con in testa il sindaco, si riunirono per chiedere che la Comunità fosse esentata da tali gravami e potesse godere dei privilegi pregressi connessi al suo legame con il convento.



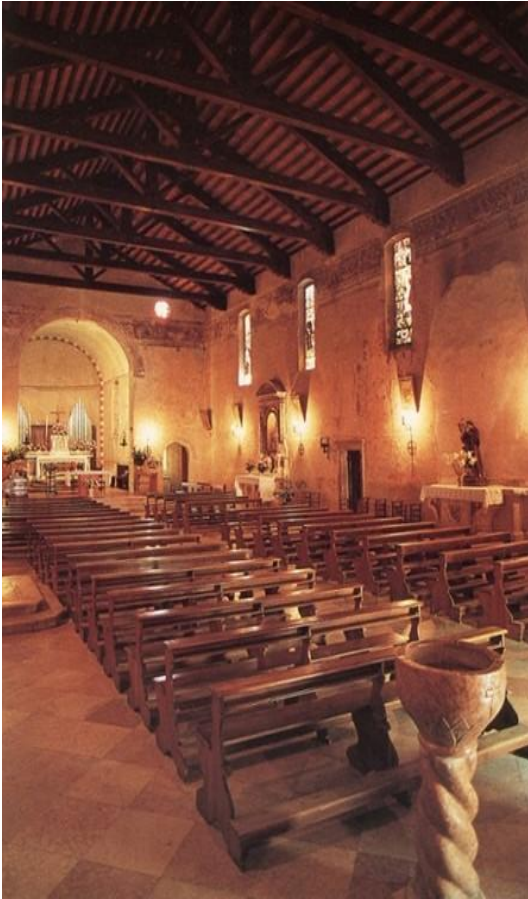
## Teofilo Folengo esule a Campese



Un'opera di Teofilo Folengo

Due importanti eventi in quel periodo si stavano verificando, il concilio di Trento e l'arrivo di Teofilo Folengo, geniale poeta macaronico, noto anche con lo pseudonimo di "Merlin Cocai", probabilmente lì confinato in una specie di esilio per le sue idee, ma rimastovi molto poco perché ormai alla fine della sua esistenza; dopo di lui giunsero altri monaci ritenuti troppo spinti nel loro sogno di riformare la vita monastica, con una vita più aderente ai dettami evangelici, lontana da sfarzi e magnificenze come troppo spesso era in voga anche all'interno della Chiesa. Dopo il concilio di Trento alcune cose cominciarono a cambiare, si faceva più intensa l'opera caritativa e inoltre si dava una ulteriore spinta alle attività che si svolgevano nelle contrade, soprattutto per quanto riguarda i molini.

## Il declino del monastero



Interno della chiesa

Il '600 iniziava con un momento di grave crisi economica e per un certo periodo il monastero fu sottoposto a ipoteca, la stessa abbazia di Polirone da cui, come sappiamo, dipendeva, stava attraversando un periodo molto difficile e tra le due istituzioni ci furono anche delle tensioni. Si acuirono le controversie con il comune di Campese per il pagamento dei tributi e per l'uso dei terreni, specie boschivi, oltre che per il possesso dell'oratorio di San Martino. Ancora peggio dal punto di vista economico si presentava il '700, il convento cercava di venirne fuori estendendo le decime sui terreni messi a nuova coltura suscitando la ribellione della gente, appoggiata ancora una volta dal Comune, tuttavia Venezia, chiamata in causa per dirimere la vertenza condannava i coloni a pagare il dovuto mentre il Comune doveva ritirare il patrocinio che aveva loro accordato, e così si arrivò ad una intesa anche se accettata di malavoglia dal paese. Nei terreni poi si estendeva la coltivazione del tabacco con qualche episodio di contrabbando che portò anche a delitti. Con queste vicende il monastero si avviava sulla via del tramonto che, come per tanti altri arrivò con le disposizioni napoleoniche, e con la morte dell'ultimo monaco benedettino di Santa Croce avvenuta a Campese il 27 gennaio 1812 la sua storia si concludeva definitivamente.

## Da “Atlante delle parrocchie” – Diocesi di Padova



Nella parete destra della chiesa della Santa Croce di Campese è visibile un affresco di ambito veneto raffigurante *Gesù crocifisso con donatore* (foto nella pagina precedente), probabilmente un ecclesiastico o membro di qualche confraternita. Nell'iscrizione posta nella fascia inferiore del dipinto è citato l'anno di esecuzione, il 1517, e presumibilmente il nome del defunto in memoria del quale fu eseguito il dipinto murale: Gerolamo, figlio di Nicolò Favero. Sempre del Cinquecento è la pala d'altare con la *Madonna con Gesù Bambino e santi* attribuita a Jacopo da Ponte detto il Bassano. Assistono in contemplazione della Vergine, avvolta da schiere di angeli in una mandorla di luce, santa Scolastica, monaca benedettina e badessa, il fratello san Benedetto da Norcia, san Rocco, un santo vescovo con pastorale, santa Caterina d'Alessandria e san Giuliano l'ospitaliere individuato per la presenza al suo fianco di un cervo. Giuliano era, infatti, un nobiluomo amante della caccia che ebbe la disgrazia di uccidere, per errore, i propri genitori. Per espiare il delitto, dedicò la sua vita ad assistere i pellegrini e i viandanti aprendo un ospizio al guado di un fiume. Una notte aiutò un lebbroso: era Gesù che aveva perdonato il suo peccato. La chiesa conserva anche una preziosa Pietà in legno intagliato e dipinto risalente alla prima metà del Settecento la cui committenza si deve alla confraternita del Rosario. Nella parrocchiale è inoltre sepolto un personaggio "eccellente" della letteratura cinquecentesca: sulla parete di fondo della navata sinistra si apre il sacello, con relativo busto marmoreo scolpito da Giovanni Maria Gai nel 1740, del poeta benedettino Teofilo Folengo, noto con lo pseudonimo di Merlin Cocai. Nato da nobile famiglia mantovana nel 1491, qui morì nel 1544. Nel presbiterio una riproduzione fotografica della Pietà ricorda l'originale realizzato da Costantino Pasqualotto nel 1735 e attualmente conservato nel museo civico di Bassano.

<https://padovasorprende.it/un-piccolo-monastero-con-una-grande-storia-santa-croce-di-campese/>

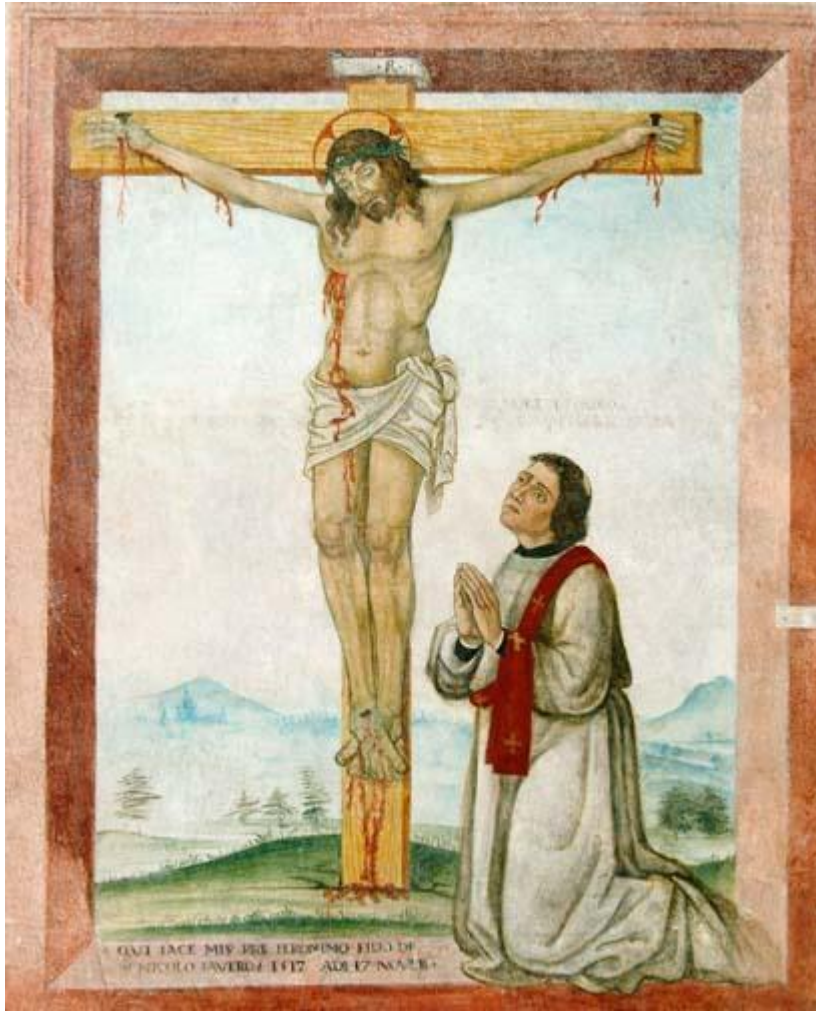
LA STORIA



Di ritorno dalla Terrasanta Ponzio, abate di Cluny, decise di fondare a Campese un monastero intitolato alla Santa Croce "de Campo Syon". Era il 1124 e un documento notarile ne ricorda i primi passi. Anche se appena tre anni dopo il fondatore abbandonò il progetto, tornando nella sua abbazia, il monastero era ormai avviato. Nello stesso anno, il 1127, una serie di benefattori, tra cui Ezzelino, Tisone, Alberico da Romano, donarono il convento e tutte le terre comprese sul versante destro del Brenta, da Campese a Foza, all'abate di San Benedetto di Polirone. Negli anni successivi l'abate di San Floriano cedette al neonato

monastero il diritto delle decime mantenendo però il diritto parrocchiale; lo stesso fece nel 1133 il vescovo di Padova Bellino. Inizialmente però la cura d'anime di tutto quel vasto territorio era affidata alla sola chiesa di San Biagio del monastero di San Floriano, elevata a pieve già prima del 1117. Dal secolo successivo, per garantire l'assistenza spirituale a tutta la vallata, il monastero iniziò a costruire altre chiese: la prima, San Marco di Cismon, viene menzionata nella decima papale del 1297. In seguito, mano a mano che procedeva il disboscamento a opera dei monaci e il conseguente popolamento della destra Brenta, ne sorsero altre. Santa Croce divenne parrocchiale solo dopo il 1477, quando vi fu trasportato il fonte battesimale dalla vecchia sede di San Martino. Da essa dipendevano le chiese fino ad allora edificate: Cismon, Foza, Valstagna, Campolongo sul Brenta, Oliero. L'influenza del convento durò fino al 1796, anno della soppressione del monastero; allora la parrocchia, eretta ad arcipretale, passò al clero secolare. Sul finire dell'Ottocento la chiesa fu restaurata mentre l'edificio monastico, ormai in precarie condizioni, ne divenne la canonica. Dal 2005 la parrocchia ha iniziato un'importante opera di salvaguardia del patrimonio comunitario, con la ristrutturazione degli edifici non solo di culto e il riordino dell'archivio parrocchiale che custodisce, tra gli altri, volumi quattrocenteschi.





Nella parete destra della chiesa della Santa Croce di Campese è visibile un affresco di ambito veneto raffigurante Gesù crocifisso con donatore (foto nella pagina precedente), probabilmente un ecclesiastico o membro di qualche confraternita. Nell'iscrizione posta nella fascia inferiore del dipinto è citato l'anno di esecuzione, il 1517, e presumibilmente il nome del defunto in memoria del quale fu eseguito il dipinto murale: Gerolamo, figlio di Nicolò Favero. Sempre del Cinquecento è la pala d'altare con la *Madonna con Gesù Bambino e santi* attribuita a Jacopo da Ponte detto il Bassano. Assistono in contemplazione della Vergine, avvolta da schiere di angeli in una mandorla di luce, santa Scolastica, monaca benedettina e badessa, il fratello san Benedetto da Norcia, san Rocco, un santo

vescovo con pastorale, santa Caterina d'Alessandria e san Giuliano l'ospitaliere individuato per la presenza al suo fianco di un cervo. Giuliano era, infatti, un nobile uomo amante della caccia che ebbe la disgrazia di uccidere, per errore, i propri genitori. Per espiare il delitto, dedicò la sua vita ad assistere i pellegrini e i viandanti aprendo un ospizio al guado di un fiume. Una notte aiutò un lebbroso: era Gesù che aveva perdonato il suo peccato. La chiesa conserva anche una preziosa Pietà in legno intagliato e dipinto risalente alla prima metà del Settecento la cui committenza si deve alla confraternita del Rosario. Nella parrocchiale è inoltre sepolto un personaggio "eccellente" della letteratura cinquecentesca: sulla parete di fondo della navata sinistra si apre il sacello, con relativo busto marmoreo scolpito da Giovanni Maria Gai nel 1740, del poeta benedettino Teofilo Folengo, noto con lo pseudonimo di Merlin Cocai. Nato da nobile famiglia mantovana nel 1491, qui morì nel 1544. Nel presbiterio una riproduzione fotografica della Pietà ricorda l'originale realizzato da Costantino Pasqualotto nel 1735 e attualmente conservato nel museo civico di Bassano.

## LUOGHI SACRI MINORI

Oratorio di San Martino in via San Martino.

## FESTE

**Titolare:** Invenzione della Santa Croce; festa patronale: terza domenica di settembre.  
Festa di Sant'Antonio: 13 giugno.  
Festa di San Martino: 11 novembre all'oratorio omonimo.

<http://www.parrocchiemap.it/parrocchiemap/other/atlante.jsp?icsc=7610390>

1 8 ARCHITETTURA, OPERE D ARTE, TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE NELLE CHIESE DEL CANALE DI BRENTA. Il Canale di Brenta e il Pedemonte, escluso Angarano, fanno parte della diocesi di Padova forse fin dai primordi della cristianizzazione del territorio, comunque certamente a partire dal 915 (o 917), anno del diploma di Berengario che concedeva a Sibicone, vescovo di Padova, la giurisdizione sul territorio che aveva come centro il Canale di Brenta e come confini la valle del Piave ad oriente e quella dell'Astico ad occidente. Il territorio di Angarano appartiene, insieme a Bassano, alla diocesi di Vicenza. La prima chiesa battesimale, o pieve, di cui abbiamo notizia è Santa Giustina di Solagna, ma altrettanto antica dovette essere la pieve di San Eusebio di Angarano. In epoca longobarda sorsero altre chiese, probabilmente su luoghi di culto più antichi e precedenti la cristianizzazione del territorio. Lungo la strada regia che metteva in comunicazione le Alpi con la pianura e presso i guadi sulla Brenta sorsero ospizi e cappelle a beneficio dei numerosi viandanti e pellegrini. Nei primi anni del secolo XII fu fondato il Monastero di Santa Croce di Campese e sul suo territorio che dal Vallison arrivava alla Piovega di Enego e sulla destra Brenta comprendeva Cismon, sorsero i paesi di Oliero, Valstagna, Campolongo con le relative chiese dipendenti, per vari secoli, dal Monastero. Molte delle chiese, specialmente quelle parrocchiali, vennero riedificate o ampliate nel XVIII secolo. Il patrimonio architettonico, pittorico e artistico che queste chiese conservano è notevole per qualità e consistenza. Elenco Anteriori al mille: Santa Giustina di Solagna (fondazione); riedificata nel XVIII sec.. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte). San Eusebio di Angarano (fondazione); riedificata nel XVIII sec.. Scavi archeologici. Tele e opere pregevoli. San Giorgio alle acque di Angarano; conserva parte dell'architettura originale. Longobarda. Affreschi. San Biagio di Angarano; presumibilmente anteriore al mille; conserva parte dell'architettura originale. Chiesa di guado. San Martino di Campese; ampliata più volte, conserva parte dell'architettura originale. Longobarda. Affreschi. San Bartolomeo di Pove; conserva parte dell'architettura originaria. Chiesa di guado. Affreschi. San Pietro di Pove. Chiesa incastellata. San Giorgio di Solagna. Eremo.

2 Santa Croce di Campese. Fondata nel 1124 come chiesa del Monastero. Conserva parte dell'architettura originale. Affreschi. Tele dei Dal Ponte. Sculture romaniche. San Bartolomeo di Primolano. Attestata nel Forse anteriore al Mille. Ospedale San Marco del Cismon. Attestata nel Sec. XII (1173) sul colle di San Marco ma forse anteriore al Mille. Ospedale. Inizio sec.xv attuale chiesa dedicata a Santa Maria e San Marco. San Nazario. Attestata nel San Vigilio di Pove. Attestata nel Ricostruita nelle forme attuali tra la metà del sec. XVIII e XIX. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte). Santo Spirito di Oliero. Fondata intorno al Ricostruita nelle forme attuali alla fine del sec. XVIII. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte). \*\*\* 1400 San Antonio Abate di Valstagna. Fondata probabilmente alla metà del sec. XV. L'edificio attuale risale al Tele e opere pregevoli (Dal Ponte). \*\*\* 1600 Santa Maria del Carmine di Campolongo. Fondata nel L'edificio attuale fu iniziato nel Tele e opere pregevoli. \*\*\* San Giovanni decollato del Covolo di Butistone. Di età imprecisata, probabilmente intorno al mille. Affreschi. Chiesa rupestre. \*\*\* Le chiese anteriori al Mille, in particolare, costituiscono un notevole patrimonio archeologico oltre che artistico, anche perché molte di loro insistono su luoghi di culto o comunque significativi, anteriori alla cristianizzazione del territorio. Particolare rilevanza riveste il complesso monastico del Monastero dell'Invenzione della Santa Croce di Campese.

3 ARCHITETTURA, OPERE D ARTE, TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE NELLE CHIESE DEL CANALE DI BRENTA. Santa Giustina di Solagna; riedificata nel XVIII sec.. - Cappella dell'altare maggiore: pala con Santa Giustina, opera pregevole di Francesco Dal Ponte il Vecchio. - Statua lignea di S. Anna, opera pregiata del Brustolon. - Icona della Madonna dell'Aiuto. - Tele e opere pregevoli. - Vi è custodito il crocifisso cinquecentesco

appartenente all'Eremo di San Giorgio. - Soffitto affrescato da Giuseppe Ghedina. - Organo antico del Esterno: - Lastra tombale detta degli Ezzelini. - Epigrafe in onore di Bartolomeo Ferracina dettata da Natale Dalle Laste. San Eusebio di Angarano riedificata nel XVIII sec.. - Scavi archeologici: chiesa biabsidata del sec. VIII - IX (?) sepolcreto altomedioevale. Strutture della chiesa medioevale. - Due statue in marmo rappresentanti San Benedetto e Santa Teresa d'Avila attribuite a Bernardo Tabacco. - Grande affresco del soffitto rappresentante l'Assunta opera del veronese Giorgio Anselmi. - Notevole la tribuna dell'organo ancora nella sua struttura originale. Organo antico del Esterno - Sulla parete Sud della sacrestia si trova un quadrante solare murale (meridiana). - La parete Sud è ornata con alcuni affreschi e iscrizioni commemorative. San Giorgio alle acque di Angarano; ampliato nel sec. XVII. Conserva parte dell'architettura originale longobarda. Sec. VIII IX (?) - Ciclo di affreschi medioevali (sec. XIII?) - Madonna con il Bambino e San Michele; affresco del sec. XV. - Ciclo di affreschi probabilmente dei sec. XVI XVII. - Finestra a croce longobarda. San Biagio di Angarano; conserva parte dell'architettura originale. Chiesa di guado. In stato di grave deperimento. Da esplorare. San Martino di Campese; ampliata più volte, conserva parte dell'architettura originale longobarda. Sec. VIII IX (?) - Frammento di affresco della metà del sec. XIV. - Altare maggiore con statue pregevoli di S. Martino, S. Lucia, S. Prodocimo e S. Benedetto, (sec. XVII XVIII).

4 - Acquisantieri tardo romaniche. - Copia del fonte battesimale del sec. XII. - Pala di S. Martino e Santa Lucia di Girolamo Dal Ponte, ora custodita al Museo Civico di Bassano. - Altare di S. Rocco con pregevole statua opera del Fusaro di Pove (sec. XIX). - Confessionale in legno con pezzi del sec. XV-XVI (delfini). - Pietra sacra da altare del sec. XVI. - Sul pavimento tomba antica con grande lastra tombale (le altre sono state occultate dal pavimento). Sepolcreto con tombe alla cappuccina e frammenti di embrici di età romana (sec. III?), sotto il pavimento della navata. - Portale laterale e finestra, ora cieca, della chiesa primitiva (sec. VIII IX?). Esterno - Facciata con affreschi di Gerolamo Dal Ponte: andata al Calvario e Risurrezione (?). molto frammentaria (sec. XVII) - Emergono due finestre strombate della chiesa antica (sec. VIII-IX?) San Bartolomeo di Pove; pianta originale. Conserva parte dell'architettura originaria. Chiesa di guado. - Affreschi molto importanti del sec. XIII e XV ora conservati nel Museo Civico di Bassano. San Pietro di Pove. Chiesa incastellata. Ampliata nel sec. XVII All'interno custodisce tre pale d'altare: 1 pala di San Pietro, attribuita a Giacomo Apollonio 2 Pala di Santa Lucia, San Bovo, San Giuseppe, di autore ignoto del sec. XVII. 3 Pala con la Madonna della Salute e il Bambino in gloria sopra una scena di peste e danza macabra con a lato San Rocco e San Sebastiano, di autore ignoto del sec. XVII. San Giorgio di Solagna. Eremo. Ampliato nel sec. XVII XVIII. All'interno dell'eremo gli ambienti sono ancora conservati nel loro aspetto arcaico. Interessante la scaletta scavata nella pietra che porta alla chiesa e il pavimento dell'eremo scavato nella roccia che conserva una coppella. Esterno. Molto interessante la tomba scavata nella roccia prima dell'ultima rampa di accesso alla chiesa.

5 Santa Croce di Campese. Fondata nel 1124 come chiesa del Monastero. Conserva parte dell'architettura originale. Affreschi: - Fascia di cm. 80 di altezza che corre sotto le capriate e lungo tutto il perimetro dell'aula con tondi e decorazioni fantastiche, fu terminata nell'Opera di buona mano. - Crocifisso con orante dell'Opera di ottima mano. - Pala dei santi fondatori di bottega dei Dal Ponte. Opera di buona mano con splendide teste attribuibili a Giacomo Apollonio con probabili interventi di Jacopo dal Ponte. - Pala dell'altare maggiore. Deposizione dalla Croce, Splendida opera di Costantino Pasqualotto (1735). - Madonna vestita. E una pietà in legno del sec. XVII-XVIII di ottima mano. - Fonte battesimale proveniente da S. Martino, ora in funzione di acquasantiera, splendida opera in marmo rosso del sec. XII. - Sporti in pietra delle opere morte sulla parete orientale con motivi decorativi del sec. XII. - Battistero del sec. XVIII di ottima fattura. Cappellina al lato



dell'Evangelo: sepolcro di Teofilo Folengo. All'interno è collocato il celebre monumento funebre commissionato da Angelo Grillo (inizio del sec. XVII) con le epigrafi, dettate dal Pignoria, scolpite su pietra bianca. Busto del Folengo, elegante opera di G.M. Gai (1740). Numerose iscrizioni e decorazioni a fresco, restaurate e rifatte nell'Esterno: Stemma in pietra del Monastero (sec. XVIII). Interno del Monastero: - Antica entrata alla sala capitolare del sec. XII (inizio). - Arcone della parte Sud del transetto (ora vano scale) del sec. XII. - Edificio della Casa Canonica: chiave di volta con scolpita una croce templare, antico stemma del Monastero, del sec. XII. - Refettorio piccolo (ora archivio): caminetto in marmo rosso con scolpiti gli emblemi del Monastero (croce e bastone pastorale). - Reperti vari in pietra, dei vecchi edifici romanici. San Bartolomeo di Primolano. Attestata nella Cappella della pieve di S. Maria di Arsiè Forse anteriore al Mille. Ospedale. Ricostruita nel sec. XIX.. - L'altare maggiore ha una tavola dei Nasocchi (1530) con l'immagine della Vergine Maria incoronata da due angeli e con a lato S. Bartolomeo e S. Giovanni. - Sulla parete Est è murato un tabernacolo a muro tardogotico, con iscrizione della prima metà del sec. XV (1442). San Marco del Cismon. Attestata nel Sec. XII (1173) sul colle di San Marco ma forse anteriore al Mille. Ospedale in località chiamata ora ai porteghetti; della struttura originale non rimane niente di conosciuto. Inizio sec. XV attuale chiesa, posta in luogo diverso dalla precedente e dedicata a Santa Maria e San Marco. - All'interno è custodita, in una apposita cappella, la statua lignea della Madonna del Pedancino. - È conservata anche una tela della Beata Vergine dipinta da Girolamo Dal Ponte.

6 Madonna del Pedancino. Antico santuario di passo presso il guado-ponte sul Cismon sulla via verso le chiuse di Primolano. L'attuale costruzione risale al XIX secolo in luogo di quella antica distrutta da una esondazione del fiume. Il santuario secondo la tradizione era già presente in epoca carolingia. San Nazario. Attestata nell'Ampliata e ristrutturata più volte. - All'interno pala dell'altare maggiore di scuola dei Dal Ponte (sec. XVII). - Pala dell'altare delle Anime di Francesco Trivellini (Bassano). - Il soffitto è dipinto da Giovanni De Min (1848). - Altare in legno dorato degli inizi del sec. XVIII. San Vigilio di Pove. Attestata nella Ricostruita nelle forme attuali tra la metà del sec. XVIII e XIX.. - L'interno è ornato da altari in pietra di buona fattura dovuti agli scalpellini di Pove - La pala dell'altare maggiore dedicato a San Vigilio è di Jacopo Dal Ponte (1536) - L'altare del Crocifisso conserva il famoso Crocifisso ligneo - Soffitto dipinto da Giovanni De Min (Tra il 1845 e il 1848). Esterno Sulla parete Sud all'esterno è murato un frammento scultoreo con una croce risalente probabilmente al sec. IX o forse anche ad epoca anteriore. Santo Spirito di Oliero. Fondata intorno al Ricostruita nelle forme attuali alla fine del sec. XVIII. L'architettura è assai pregevole. - La pala dell'altare maggiore è una pregevole opera di Francesco il vecchio Dal Ponte. - Altre pale d'altare della scuola dei Dal Ponte. - Il soffitto e i dipinti sulle pareti sono del Graziano. - Sulla parete Sud è murato un tabernacolo a muro appartenente all'antica chiesa del sec. XIII. Si tratta di una testimonianza preziosa e rara. Esterno - Parete Sud, sovrapporta esterno, lunetta: affresco rappresentante il Cristo morto sorretto da due angeli con sopra lo Spirito Santo in forma di colomba. Opera di ottima mano (sec. XVI.). - Parete dell'abside sulla Brenta: due lapidi che segnano i livelli raggiunti dalla Brenta nel 1748 e nel 1882.

7 San Antonio Abate di Valstagna. Fondata probabilmente alla metà del sec. XV. L'edificio attuale risale al All'interno conserva una pregevole pala dipinta da Jacopo Dal Ponte raffigurante La Madonna e San Giuseppe in atto di adorare Gesù Bambino. - I dipinti del soffitto del coro e della chiesa e delle pareti del presbiterio sono opera di Gio. Battista Mingardi da Padova e di Zanetti-Fabris di Marostica (1786). - Altare del crocifisso intagliato in legno (1854) - Statua della Madonna della Neve (sec. XVII). Santa Maria del Carmine di Campolongo. Fondata nel L'edificio attuale fu iniziato nel 1793, quasi certamente su progetto del Gaidon. È caratteristico per essere di larghezza, lunghezza e

altezza eguali tra loro (Come nel versetto dell'Apocalisse XXI,16). - Pregevoli le due pale d'altare di Sant'Antonio da Padova e della SS. Trinità. - L'affresco del soffitto rappresentante l'assunzione della Madonna è di Giambattista Canale (prima metà del sec. XIX) - Statue in legno dorato di San Giacomo e di San Filippo. - Statua lignea di San Rocco. - Statua lignea della Madonna del Carmine. - Copertura lignea del battistero intarsiata e scolpita. - L'organo è della ditta Giacobbi di Bassano (1836). - L'orologio del campanile è di Bartolomeo Ferracina (1740). \*\*\* San Giovanni decollato del Covolo di Butistone. Di età imprecisata, probabilmente intorno al mille. Chiesa rupestre. Il paliotto dell'altare è affrescato con l'emblema bernardiniano (IHS in mezzo ad un sole con raggi) del sec. XVI. Sulle pareti che contornano la mensa dell'altare lacerti di affreschi difficilmente interpretabili. \*\*\* Le chiese anteriori al Mille in particolare costituiscono un notevole patrimonio archeologico oltre che artistico, anche perché molte di loro insistono su luoghi di culto o comunque significativi, anteriori alla cristianizzazione del territorio. Particolare rilevanza riveste il complesso monastico del Monastero dell'Invenzione della Santa Croce di Campese.

8 ICONOGRAFIE Solagna. Pieve di Santa Giustina Solagna. Pieve di Santa Giustina, lastra tombale degli arcipreti così detta di Ezzelino.

9 Angarano (Bassano), Pieve di Sant'Eusebio. Angarano (Bassano), Pieve di San Biagio 1940 circa.

10 Angarano (Bassano). San Giorgio alle Acque, facciata e abside

11 Campese (Bassano). Pieve di San Martino vista da valle e affreschi esterni. Campese (Bassano). Pieve di San Martino, vista da monte; anni 1960 circa. Fonte battesimale ora a Santa Croce di Campese

12 San Bortolo di Pove. Chiesa e guado dopo la Brentana del San Bortolo di Pove. Portico ricostruito dopo la Brentana del 1966.

13 Pove. La cattedrale di San Pietro Pove. Parrocchiale di San Vigilio Muro sud Croce su palmette

14 Campese (Bassano). Monastero di Santa Croce.

15 Primolano (Cismon). San Bartolomeo

16 Cismon. San Marco e attuale santuario della Madonna del Pedancino.

17 Pedancino

18 San Nazario. Chiesa SS Nazario e Celso

19 Santo Spirito Oliero (Valstagna). Iscrizioni; limite delle Brentane Tabernacolo a muro

20 Valstagna. Sant'Antonio Abate. Campolongo. Santa Maria del Carmine

21 Eremo di San Bovo (Bassano). Cella e chiesa dopo la ricostruzione. Eremo di San Bovo, graffito cruciforme.

22 Solagna. Eremo di San Giorgio, chiesa e celle. Tomba rupestre con origliere e coppella.

<https://docplayer.it/7760425-Architettura-opere-d-arte-testimonianze-archeologiche-nelle-chiese-del-canale-di-brenta.html>



## Le chiese

### LE PIEVI DEL PEDEMONTE, LE CHIESE CAMPESTRI, I ROMITORI

La parte settentrionale del Canale di Brenta ha visto una antropizzazione stabile molto antica rispetto al resto del territorio.

Di questo troviamo traccia evidente anche nella organizzazione territoriale ecclesiastica.

Il Canale di Brenta e la pedemontana tra le valli dell'Astico e del Piave con il diploma di Berengario del 915 (917?) sono sotto la giurisdizione del vescovo di Padova; la prima pieve nominata che divenne poi anche sede amministrativa è Santa Giustina di Solagna.

Il territorio di Angarano, in gran parte, era sotto la giurisdizione del vescovo di Vicenza.

Queste pievi e chiese subirono quasi tutte molte trasformazioni edilizie nei loro secoli di vita e molte di esse sono preziose per l'architettura e le opere d'arte.

La fondazione di molte di queste chiese è anteriore al mille ed alcune di esse ci fanno ancora vedere in parte l'architettura originaria.

Queste chiese seguono in un certo qual modo lo stesso criterio che suggerì le opere militari di difesa e alcune di loro erano incastellate.

La natura montuosa del territorio favorì anche, fino alla fine del 1800, una certa frequenza della vita eremitica.

### Elenco delle chiese

- 1 – Pieve di Santa Giustina di Solagna. Sede del castello di Solagna.
- 2 – Chiesa di San Pietro a Pove. Incastellata.
- 3 – Chiesa di San Vigilio a Pove.
- 4 – Chiesa di San Bortolo (Bartolomeo) a Pove. Chiesa di guado.
- 5 – Pieve di San Eusebio di Angarano.
- 6 – Chiesa di San Giorgio alle Acque di Angarano. Longobarda.
- 7 – Pieve di San Biagio di Angarano. Chiesa di guado.
- 8 – Pieve di San Martino di Campese. Longobarda.
- 9 – Chiesa del Monastero di Santa Croce di Campese.

### Eremiti

- 1 – San Bovo (Angarano)
- 2 – San Giorgio di Solagna.
- 1

### PIEVE DI SANTA GIUSTINA DI SOLAGNA

#### NOTIZIE STORICO CRITICHE

E' la più antica chiesa di cui abbiamo notizia nel Canale di Brenta e risale ai tempi della prima cristianizzazione del territorio.

La pieve di santa Giustina di Solagna è l'oggetto della famosa *donazione di Berengario* dell'anno 915 (o 917), con la quale il vescovo di Padova Sibicone riceve la giurisdizione sul Canale di Brenta e i territori circostanti con il diritto e l'obbligo di costruire castelli e opere di difesa allo scopo di mantenere agibile la via del Canale di Brenta, in



particolare contro le incursioni degli Ungheri. In questa occasione fu costruito il castello di Solagna attorno alla chiesa e fu incastellata anche la chiesa di San Pietro di Pove.

La sua giurisdizione si estendeva da Cassola a Cismon e, probabilmente, all'epoca della prima cristianizzazione, anche su tutta o gran parte della sponda destra della Brenta.

Nel 1035 Solagna viene data in feudo ai Da Romano (gli Ezzelini) che vi erigeranno un palazzo sede della loro *curia*.

Fu distrutta durante la calata dell'imperatore Massimiliano d'Austria nel 1509 e quindi rifabbricata.

Nel 1646 fu restaurata.

Fu ingrandita tra il 1778 e il 1781.

Fra il 1830 e il 1862 fu restaurata e trasformata radicalmente. Il soffitto rappresentante il martirio di Santa Giustina fu dipinto da Giuseppe Ghedina.

La grande scalinata di accesso fu ricostruita nel 1883.

IL campanile fu iniziato nel 1760 sotto la direzione del celebre Bartolomeo Ferracina e finito nel 1776.

La chiesa conserva nel suo interna una bellissima pala di Francesco Dal Ponte il vecchio.

Notevole la statua lignea di S. Anna, opera del Brustolon (sec. XVIII).

L'altare della Madonna dell'Aiuto conserva una antica icona probabilmente di provenienza greca di cui si ha notizia dal 1500.

All'esterno della chiesa sul muro dell'edificio di Nord-Est addossato alla chiesa è murata una pietra tombale che la tradizione ritiene sia quella della tomba degli Ezzelini qui trasportata, in seguito della *damnatio memoriae*, dal loro sepolcro in Santa Croce di Campese e che poi servì come lastra di copertura della tomba degli arcipreti di Solagna.

L'origine e la datazione di questo importante reperto sono ancora controversi.

Sempre all'esterno della chiesa sulla parete Sud E murata la lapide con l'epigrafe in onore di Bartolomeo Ferracina (+ 24 dicembre 1777) dettata dal celebre latinista Natale Dalle Laste.

## IMPORTANZA

La fondazione risale ai primordi della cristianizzazione della valle, L'attuale edificio è architettonicamente assai pregevole e contiene delle buone opere d'arte.

## ATTENZIONI PARTICOLARI

IL sagrato coincide con l'antico cimitero della chiesa battesimale, nonostante i numerosi cantieri che si sono susseguiti nei secoli potrebbe conservare ancora tombe antiche altomedioevali e resti della cinta di fortificazione.

Sotto la scalinata corre ancora (correva?) il canale della rosta che alimentava gli opifici lungo la parte meridionale dell'attuale Riviera Secco.

Le case a ridosso della parte a Nord-Ovest della scalinata e del terrapieno della chiesa sono le vecchie case dei Ferracina, su una di queste è ancora visibile una meridiana.

La lapide sepolcrale detta degli Ezzelini si trova in situazione precaria e deve essere adeguatamente protetta; si potrebbe pensare anche ad una sua rimozione e ad un adeguato restauro.

## VALORIZZAZIONE CULTURALE E TURISTICA

La chiesa stessa e le opere d'arte contenute meritano di essere inserite in un percorso museale.

## BIBLIOGRAFIA

1717, **Ughelli. F.**, *Italia Sacra*, II ed. a cura di N.Coleti,voll. 10, Venezia 1717-1722.

1775, **Verci G.B.**, *Notizie della vita e delle opere dei pittori, scultori, intagliatori ...della città di Bassano*,Bassano 1775

1778, **Verci G.B.**, *Storia degli Ecelini*, Venezia 1778.

1786, **Verci G.B.**, *Storia della Marca Trevigiana*, Venezia 1786-1791.

1884, **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884.

1884, **Brentari O.**, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano1884.

1885, **Brentari O.**, *Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni,Canale di Brenta, Marostica, Possagno.*, Bassano1885.

1903, **Schiapparelli L.**, *I diplomi di Berengario I*, Roma 1903.

1919, **Todesco L.**, *Solagna*, Padova 1919 (riedizione nel 1963).

1941, **Sella P. - Vale G.**, *Rationes Decimarum Italiae "Venetiae-Histria, Dalmatia"*, Città del Vaticano 1941.

1955, **Barzon A.**, *Padova cristiana, dalle origini all'800*, Padova 1955, seconda edizione Padova 1979.

1995, **Signori F.**, *Storia di Solagna e del suo territorio, le origini*, Cittadella 1995.

## 2

## CHIESA DI SAN PIETRO DI POVE

### NOTIZIE GENERALI STORICO CRITICHE

Non sappiamo quando sia stata fondata, probabilmente divenne una delle chiese incastellate dopo il diploma di Berengario del 915.

Il 6 aprile del 1189 nel giuramento di fedeltà al comune di Vicenza appare come *merigo* del comune Prè Viviano e il luogo è :*apud centam sancti Petri*.

La *cinta* di San Pietro è quindi il luogo della *convicinia* del comune di Pove che si raduna appunto dentro la cinta di San Pietro.

La cinta fortificata e la chiesa appartengono al comune e presso di essa si trova custodito anche l'archivio comunale.

Nel 1488 durante la visita pastorale avvenuta il 12 ottobre la chiesa appare in stato di abbandono: senza tetto, senza pavimento e senza proventi finanziarie.

Restauro e ampliamento verso Ovest tra il 1488 e il 1577, è divenuta sede della fraglia di S. Pietro .

Nel 1587 oltre all'altare maggiore ha un altare dedicato a S. Apollonia. Il Vescovo, nella sua visita, ordina di levare il nuovo altare, costruire un'abside ad Est, aprire un piccolo rosone sopra la porta Ovest e di chiudere quella laterale

Nella visita Vescovile del 1601 tali ordini risultano eseguiti.

Nel 1640 viene aperta una nuova porta a Sud .

Nel 1675 è attestata la presenza di un nuovo altare dedicato a San Rocco eretto quasi certamente in occasione della grande peste del 1631 .

Lavori di manutenzione fino a tutto il 1700.

1725: nuovo altare dedicato a San Bovo.

1745: viene rinnovato in marmo l'altare di San Pietro.

Nel periodo napoleonico l'archivio comunale della chiesa di San Pietro è dato in consegna all'archivio comunale di Bassano (1811).

Nella visita vescovile del 1832 risulta abbandonata e per questo vi sono vietate le celebrazioni liturgiche.

Nel 1834 è di nuovo agibile al culto e vi è un unico altare.

Nella seconda metà dell'1800 vengono aggiunti gli altari di santa Lucia e della Madonna della Salute.

La prima guerra mondiale la vede danneggiata.

Viene riaperta al culto nel 1923.

All'interno custodisce tre pale d'altare:

1 – pala di San Pietro, attribuita a Giacomo Apollonio

2 – Pala di Santa Lucia, San Bovo, San Giuseppe, di autore ignoto del sec. XVIII.

3 – Pala con la Madonna della Salute e il Bambino in gloria sopra una scena di peste e danza macabra con a lato San Rocco e San Sebastiano, di autore ignoto del sec. XVII.

#### IMPORTANZA

E' interessante per l'antichità e le discrete opere custodite.

#### ATTENZIONI PARTICOLARI

Sarebbe importante poter individuare con tecniche archeologiche l'antica cinta fortificata e la pianta originale della chiesa.

Ogni lavoro, anche stradale, che interessi le vicinanze della chiesa potrebbe rivelare tracce interessanti che però sono rilevabili solo all'occhio dell'esperto.

Le tracce potrebbero consistere anche, come spesso accade, di cocci di ceramica e di laterizi, di variazioni della qualità del terreno (fossato e terrapieni), da resti di buche di pali e non solo di tracce murarie.

Sul pavimento è consigliabile un'indagine georadar.

## PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE CULTURALE E TURISTICA.

La chiesa va inserita in un itinerario programmato comprendente i monumenti medioevali.

## BIBLIOGRAFIA

1717, **Ughelli. F.**, *Italia Sacra*, II ed. a cura di N.Coleti,voll. 10, Venezia 1717-1722.

1775, **Verci G.B.**, *Notizie della vita e delle opere dei pittori, scultori, intagliatori ...della città di Bassano*,Bassano 1775

1778, **Verci G.B.**, *Storia degli Ecelini*, Venezia 1778.

1786, **Verci G.B.**, *Storia della Marca Trevigiana*, Venezia 1786-1791.

1884, **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884.

1884, **Brentari O.**, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano1884.

1885, **Brentari O.**, *Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni,Canale di Brenta, Marostica, Possagno.*, Bassano1885.

1903, **Schiapparelli L.**, *I diplomi di Berengario I*, Roma 1903.

1919, **Todesco L.**, *Solagna*, Padova 1919 (riedizione nel 1963).

1941, **Sella P. - Vale G.**, *Rationes Decimarum Italiae "Venetiae-Histria, Dalmatia"*, Città del Vaticano 1941.

1985, **Signori F.**, *Storia di Pove e dei povesi*, Cittadella 1985.

## 3

### SAN VIGILIO DI POVE

#### NOTIZIE GENERALI STORICO CRITICHE

Non sappiamo quando sia stata fondata la troviamo citata nel 1297 nell'elenco fatto dal collettore delle decime pontificie.

Il 12 ottobre 1488 il Vescovo Barozzi in visita pastorale la trova in buon ordine.

Nella visita pastorale del 1519 è descritta lunga circa 15 metri, larga 7, alta 7 , con tre finestrelle, una porta ad occidente e una seconda a mezzogiorno. L'altare maggiore è collocato in una specie di abside poligonale (?). Il campanile è alto con due campane e costruito di recente (dopo il 1490). Il sagrato con il cimitero è circondato da un muro.

Viene rifabbricata cambiando l'orientamento e alzandola di un metro e ottanta. Viene consacrata il 24 ottobre 1604.

Nel 1763 viene aperto un nuovo interminabile cantiere cantiere.

Nel 1795 viene ultimato il campanile.

Nel 1816 sono ultimati il presbiterio e la sacrestia.

Il Tetto viene terminato nel 1832.

Tra il 1845 e il 1848 Giovanni Demin dipinge il soffitto.



Nel 1869 viene ultimata la facciata.

L'interno è ornato da altari in pietra di buona fattura dovuti agli scalpellini di Pove

La pala dell'altare maggiore dedicato a San Vigilio è di Giacomo Dal Ponte (1536)

L'altare del Crocifisso conserva il famoso Crocifisso ligneo

Sulla parete Sud all'esterno è murato un frammento scultoreo con una croce risalente probabilmente al sec. IX o forse anche ad epoca anteriore.

#### IMPORTANZA

Le opere d'arte conservate, il frammento scultoreo anteriore al mille e in particolare la tela di Jacopo dal Ponte la rendono una interessante tappa nell'itinerario delle chiese del Canale di Brenta.

#### BIBLIOGRAFIA

1717, **Ughelli. F.**, *Italia Sacra*, II ed. a cura di N.Coleti,voll. 10, Venezia 1717-1722.

1775, **Verci G.B.**, *Notizie della vita e delle opere dei pittori, scultori, intagliatori ...della città di Bassano*,Bassano 1775

1778, **Verci G.B.**, *Storia degli Ecelini*, Venezia 1778.

1786, **Verci G.B.**, *Storia della Marca Trevigiana*, Venezia 1786-1791.

1884, **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884.

1884, **Brentari O.**, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano1884.

1885, **Brentari O.**, *Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni,Canale di Brenta, Marostica, Possagno.*, Bassano1885.

1903, **Schiapparelli L.**, *I diplomi di Berengario I*, Roma 1903.

1919, **Todesco L.**, *Solagna*, Padova 1919 (riedizione nel 1963).

1941, **Sella P. - Vale G.**, *Rationes Decimarum Italiae "Venetiae-Histria, Dalmatia"*, Città del Vaticano 1941.

1985, **Signori F.**, *Storia di Pove e dei povesi*, Cittadella 1985.

4

#### SAN BORTOLO (BARTOLOMEO)

#### DESCRIZIONE

La chiesa sorge sulla riva destra della Brenta lungo l'antica via che da Bassano conduce a Solagna.

Poco più a Nord si trova la località "ai boschi" di Pove, dove sono stati trovati resti di ville rustiche di età romano imperiale.

L'edificio è orientato, l'ingresso è ad Ovest dove si trova un piccolo atrio o portico (ricostruito). L'aula che misura all'interno m. 9,50 X 5,20 è di pianta rettangolare con due piccole finestrelle strombate sulla parete Est e con la copertura a capriate.

Un tempo era ornata con preziosi affreschi (ultimo quarto sec. XIII), quelli superstiti sono custoditi al Museo Civico di Bassano.

## NOTIZIE GENERALI STORICO CRITICHE

Il luogo è presso un guado, quello di S. Bortolo, che si trovava nel comitato trevisano e la cui chiesa apparteneva al Vescovado di Belluno.

Sull'origine di questa chiesa possiamo dire che esisteva nel IX sec.. Nel 915 Berengario I° aveva donata la chiesa al vescovo di Belluno come dipendenza dalla pieve di S. Pietro di Mussolente cui rimarrà aggregata fino al 1818 .

La pieve di Mussolente viene ancora riconosciuta del Vescovado di Belluno dal diploma imperiale di Federico Barbarossa del 1161 e dal Papa Lucio III il 18 ottobre 1185 .

In un atto notarile del 1669 la chiesa si chiama "San Bartolomio della Nave".

L'importanza del luogo è legata al fatto di trovarsi all'incrocio della via che percorre il versante pedemontano e di quella che costeggia il fiume e la sua fortuna è legata ad essa e al fiume.

Nel 1800 versa in un totale stato di degrado anche architettonico per cui il vescovo di Padova Polin nel 1874 la dichiara inagibile al culto.

Nel 1929 la famiglia Rubbi di Bassano la acquista affrancandola dal beneficio parrocchiale di S. Pietro di Mussolente e provvede al restauro e a restituirla al culto il 14 agosto del 1937.

Il 4 novembre del 1966 la piena eccezionale e furiosa della Brenta ne spazzerà via il protiro e i preziosi affreschi verranno fortunatamente messi in salvo e ricoverati al Museo di Bassano.

Nel 1970 passa in proprietà all'Orfanotrofio Cremona di Bassano.

## IMPORTANZA.

E' l'unica chiesa in tutto il territorio che conserva, allo stato attuale delle conoscenze, l'icnos antico e che non ha subito interventi architettonici notevoli.

Ciò che ancora si conserva degli affreschi antichi la rende un esempio notevole nell'area bassanese.

## ATTENZIONI PARTICOLARI

Il terreno circostante forse potrebbe conservare ancora testimonianze e reperti archeologici.

Sarebbe importante l'esplorazione del pavimento per rilevarne le testimonianze.

Si suggerisce di portare in loco copie degli affreschi ora conservati al museo di Bassano.

Sarebbe molto bello se in qualche modo si ripristinasse l'antico guado e la strada lungo la sponda sinistra della Brenta fino a Solagna.

### **La valenza turistica e culturale è di grande pregio.**

L'itinerario è di grande rilevanza e si presta ad essere uno dei più interessanti del Canale di Brenta.

### **BIBLIOGRAFIA:**

1717 – 1722 **Ughelli. F.**, *Italia Sacra*, II ed. a cura di N.Coleti, voll. 10, Venezia 17, t. V., col. 180.

1903 **Schiapparelli L.**, *I diplomi di Berengario I*, Roma 1903.

1941. **Sella P. - Vale G.**, *Rationes Decimarum Italiae "Venetiae-Histria, 1942 Dalmatia"*, Città` del Vaticano 1941.

1942 **Lorenzon G.**, *Basilica dei Ss. Felice e Fortunato in Vicenza*, Vicenza, 1942, Quad. V. p. 37.

**Manaresi C.** a cura di, *I placiti del "Regnum Italiae"*, in "Fonti per la storia d'Italia", n. 96, p. 388, n. 241.

1969 **Filippi A.**, *Pove del Grappa nella sua storia e nelle sue tradizioni*, Bassano 1969, pp. 41-42.

1980 **AA.VV.** *Storia di Bassano*, Bassano 1980, pp. 471 – 474.

1985 **Signori F.**, *Storia di Pove e dei povesi*, Cittadella 1985, pp. 275-278.

1986 **Canova Dal Zio R.**, *Le chiese delle Tre Venezie anteriori al mille*, Padova 1986, pp. 153-154.

1988 **Fasoli G.** a cura di, *Atlante storico delle città italiane: Bassano del Grappa* Bologna 1988, p. 10.

1998 - **Chemin A.**, *Itinerari religiosi e militari attraverso la Brenta*, in

**AA.VV.** *Giornata del F.A.I.*, Bassano 1998.

## **5**

### **PIEVE DI SAN EUSEBIO DI ANGARANO**

La chiesa è edificata sulla pendice della collina che ha il nome di Privà e Sisiello.

Dal sagrato si domina la piana sottostante e in particolare il guado di San Bortolo e si vedono distintamente la Bastia di Pove-Solagna, l'abitato di Pove, il castello di Romano e, lontano, i colli asolani. Verso Sud si scorge il castello di Bassano.

La via di accesso antica parte a Nord dalla contrada di Sarson e a Sud si collega con la strada dei Pilati; una via mulattiera la mette in comunicazione con la sovrastante contrada di Privà.

## NOTIZIE STORICO CRITICHE

Non sappiamo quando sia stata fondata, tuttavia è certamente anteriore al Mille.

La prima notizia documentaria risale al 1260 e come pieve è esplicitamente ricordata nel 1297.

L'edificio attuale fu consacrato il 27 luglio 1761.

La giurisdizione dell'antica pieve comprendeva tutto il territorio di Angarano con le cappelle di S. Ambrogio di Valrovina, di S. Michele presso il Silan, di S. Giorgio alle acque, della SS. Trinità. In particolare apparteneva alla sua giurisdizione la contrada "in capo al ponte" dove poi sorgerà il convento francescano presso la chiesa di S. Donato.

La chiesa di S. Biagio lungo la Brenta apparteneva al vescovo di Padova e al Monastero di San Floriano in Valle presso Marostica.

E' importante la vicinanza della pieve al Castello di Angarano e alla necropoli paleoveneta. In tutto il territorio circostante emergono resti romani attribuibili alla tarda età repubblicana e al I – II sec. d.C. e numerose sono pure le testimonianze longobarde.

Tutto ciò induceva a pensare a una notevole antichità della fondazione della pieve ed infatti recenti scavi condotti durante i restauri hanno messo in luce una chiesa antica biabsidata (VII – VIII sec.?), la chiesa medioevale e il cimitero ovviamente orientati verso Est. Tutto ciò getta una notevole luce sulla storia del territorio e dell'archeologia delle pievi altomedioevali.

L'interno è notevole per l'architettura e gli arredi; per motivi stilistici è attribuibile al Miazzi.

Sono da notare in particolare le due statue in marmo rappresentanti San Benedetto e Santa Teresa d'Avila attribuite a Bernardo Tabacco.

Il grande affresco del soffitto rappresentante l'Assunta è opera del veronese Giorgio Anselmi.

Notevole la tribuna dell'organo ancora nella sua struttura originale.

Tra gli arredi della chiesa è importante la croce astile, opera di raffinata oreficeria rinascimentale.

Durante i recenti lavori di restauro sono emersi elementi architettonici della vecchia pieve medioevale e di altre strutture antiche.

Gli scavi sono visibili attraverso la copertura appositamente studiata per il pavimento.

Sulla parete Sud della sacrestia si trova un quadrante solare murale (meridiana).

La parete Sud è ornata con alcuni affreschi e iscrizioni commemorative.

## IMPORTANZA

Dopo i restauri, i recenti scavi e le relative scoperte è certamente uno dei luoghi più interessanti del territorio.

## ATTENZIONI PARTICOLARI

Sarebbe auspicabile il proseguimento delle campagne di scavo, particolare attenzione va dedicata anche all'area esterna dell'antico sagrato.

Probabilmente anche questa chiesa fu incastellata all'epoca delle incursioni ungheresche.

## BIBLIOGRAFIA

1775, **Verci G.B.**, *Tavola delle pitture e sculture che sono nelle chiese di Bassano*, Venezia 1775.

1775, **Verci G.B.**, *Notizie intorno alla vita e alle opere de' pittori, scultori, e intagliatori della città di Bassano*, Venezia 1775.

1812, **Maccà G.**, *Storia del territorio vicentino*, II,II, Caldogno 1812.

1884, **Brentari O.**, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano 1884.

1885, **Brentari O.**, *Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno.*, Bassano 1885

1948, **Bertagnoni A.R.**, *La comunità di Angarano, nella storia civile ed ecclesiastica*, Vicenza 1948.

1976, **AA.VV.**, *La nuova chiesa di Sant'Eusebio di Bassano*, Vicenza 1976.

1981, **Borin R.**, *Ricerche storiche sulla comunità di SS. Trinità di Angarano*. Bassano 1981.

1994, **Chemin A.**, *scheda S. Eusebio*, presso Soprintendenza ai Beni architettonici di Verona.

## 6

### SAN GIORGIO ALLE ACQUE DI ANGARANO

#### DESCRIZIONE

L'edificio si trova nella zona collinare immediatamente ad Ovest del "Monte Castellaro" lungo la strada detta *Soarda* che va a San Michele e da cui si diparte la strada per Valrovina. Un piccolo corso d'acqua lo separa dalla strada e dà un aspetto caratteristico al paesaggio.

La chiesa si presenta con l'ingresso ad Ovest e una absidiola verso Est.

Sopra la porta si apre una tipica finestra a forma di croce che ne denuncia l'antica origine longobarda.

L'aula del piccolo edificio, a forma di cuneo, misura all'esterno metri 6 per 13 circa, riproponendo le dimensioni degli edifici religiosi del territorio anteriori al mille. L'interno presenta un'aula terminante con un arco trionfale e un'abside con una finestrella a perta ad Est preceduti da un altare a semplice mensa. L'area presbiteriale è segnata da un gradino e in corrispondenza di questa si aprono due finestre della seconda metà del 1600,



sulle pareti Nord e Sud. La parete Nord conserva ancora evidente una delle finestre originali.

La parete Nord è decorata con una serie di pregevolissimi affreschi medioevali in fase di restauro, un altro ciclo di affreschi si intravede sulla parete Sud e Ovest.

#### NOTIZIE STORICO CRITICHE

Il monumento è in fase di studio e di restauro.

La sua origine è certamente longobarda e probabilmente insiste su preesistenze romane e paleovenete.

Il terreno circostante ha restituito testimonianze longobarde. Il contesto territoriale vede la contiguità della necropoli paleoveneta, del Castellaro e di installazioni di epoca romana.

Il primo documento scritto risale al 1202 ed è molto importante perché è l'atto notarile della vendita da parte di Ezzelino il Monaco a Vitaclino Priore di Santa Croce di Campese di molti beni in Angarano e in particolare di Foza con la sua montagna.

L'edificio vide un ampliamento nel 1500 e ulteriori modifiche nel 1600.

Attualmente è in fase di restauro.

#### IMPORTANZA

L'antichità, i cicli di affreschi, ciò che sta emergendo dalle ricerche lo pongono tra i più importanti edifici dell'area bassanese.

#### ATTENZIONI PARTICOLARI

L'area e l'edificio sono di grande pregio e sono sottoposti a vincoli di tutela.

Ogni intervento anche minimo va eseguito con estrema cautela, come è stato dimostrato dai reperti così rinvenuti.

#### VALORIZZAZIONE CULTURALE E TURISTICA

Quando saranno rimessi in luce i cicli di affreschi e i restauri saranno ultimati sarà uno dei poli di attrattiva dell'intera area bassanese.

#### BIBLIOGRAFIA

**Barbarano F.**, *Historia ecclesiastica della città, territorio e diocesi di Vicenza*, Vicenza 1649.

Sec. XVII **Sale M.**, *carte diverse attinenti la storia di Bassano*, ms. Biblioteca

**Sale M.**, *Cronache*, Ms., sec. XVII. MBAB 35-A-1-13.

**Sale M.**, *Compendi storici delle Memorie della Provincia Veneta, indi Marca Trivigiana...*, Ms., sec. XVII, MBAB 33-B-18.

**Sale M.**, *Memorie sulla storia di Bassano*, sec. XVII, MBAB 33-B-19(1-2).

1778 **Verci G.B.**, *Storia degli Ecelini*, Venezia 1778

**Macca` G.**, *Storia del territorio vicentino*, Vicenza 1812.

- Secco A.**, *Guida geologico alpina di Bassano e dintorni*, Bassano 1880
- 1883 **Secco A.**, *Note geologiche sul bassanese*, 1883
- 1884 **Brentari O.**, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano 1884.
- 1885 **Brentari O.**, *Guida storico alpina di Bassano - Sette Comuni - Canale di Brenta - Marostica - Possagno*, Bassano 1885.p. 71.
- 1903 **Fraccaro P.**, *Guida alpina del Bassanese e delle montagne limitrofe*, Bassano 1903
- 1958 **Mantese G.**, *Memorie storiche della chiesa vicentina*, Vicenza 1958.
- Reato E.**, *La nuova chiesa di Sant'Eusebio di Bassano*, Parrocchia di Sant'Eusebio 1975, pp. 45-46.
- 1980 **AA.VV.** *Storia di Bassano*, Bassano 1980
- 1981 **Borin R.**, *Ricerche storiche sulla comunità di SS. Trinità di Angarano*. Bassano 1981. p. 8.
- Signori.F.**, *Campese e il Monastero di S. Croce*, Cittadella 1984
- 1986 **Canova Del Zio R.**, *Le chiese delle Tre Venezie anteriori al mille*, Padova 1986
- 1992 **Fabris O.**, *Per tutti i santi*, in *Idee* n.° 29, Bassano 1992, pp.29-34.
- 1994 **Chemin A.**, *Scheda, S.Giorgio alle Acque di Angarano*, Soprintendenza, Verona.

## 7

### S. BIAGIO.

#### DESCRIZIONE

La pieve di S. Biasio è ancora esistente, ridotta a granaio e fienile, sulla riva destra della Brenta , un po' più a Sud dell'antico guado presso la chiesa di S. Bortolo.

Le sue dimensioni sono all'incirca di metri 6 per 11, la non lontana chiesa longobarda di S. Giorgio alle acque misura metri 6 per 13, dimensioni simili doveva avere anche l'antica chiesa di S. Martino di Campese che faceva parte del suo plebatico.

#### NOTIZIE STORICO CRITICHE

Non sappiamo bene quando la chiesa sia stata fondata: probabilmente attorno al Mille.

Nelle immediate vicinanze il territorio restituisce frammenti architettonici di età romana e regolari scavi condotti dalla Soprintendenza negli anni 1970 e 1972 hanno evidenziato una villa rustica databile alla "prima età imperiale".

Da quando ne abbiamo notizia archivistica, cioè agli inizi del XII secolo, apparteneva ai monaci di S. Floriano in Valle, sotto la giurisdizione della diocesi di Padova. E' collocata vicinissima alla pieve di Angarano, che appartiene alla diocesi di Vicenza, e sorge presso un guado sulla Brenta a Sud di quello di S. Bortolo, ciò fa pensare che anche questa chiesa che si trova all'incrocio della vie lungo la Brenta e della pedemontana sia da ricondurre alla giurisdizione sulle vie del Canale di Brenta (vallis Solamnea) accordata al vescovo di Padova da Berengario nel noto diploma del 917.

Da un documento del 1173 si apprende che era stata eretta in pieve dal vescovo di Padova certamente in data anteriore al *grande terremoto*, cioè prima del 1117, non si sa comunque esattamente quando.

Così ne parla il Sartori alla fine del 1800:

*"La chiesa di S. Biagio era posta presso il Brenta, a un mezzo miglio circa da Angherano. Prima del 1115, in cui venne eretta Parrocchiale, era cappella di S. Eusebio. Nel 1173 essa dipendeva dal monastero di S. Floriano. Nel 1196 reggevala un certo Lazzaro, Monaco di S. Floriano, e nel 1260 un certo Rodolfo dello stesso Monastero. Alla Pieve di S. Biagio era pure, per un tratto di tempo, soggetta la cappella di S. Martino di Campese. La chiesa di San Biagio ultimamente passò alla famiglia Gradenigo, ed ora è in rovina e serve ad uso privato. La palla del suo altare trovasi presentemente nella chiesa di Sant'Eusebio."*

Gaetano Maccà la registra come chiesa dotata di fonte battesimale e di cimitero fino al 1571 quando fu visitata dal vescovo di Padova

## DOCUMENTI

Documenti antichi significativi.

### **1173, 16 maggio**

Acta causae inter Monasterium Sanctae Crucis de Campesio, et Plebanum Ecclesiae Sanctae Justinae de Solagna pro decimis.

(ex autographo Tabularii Sancti Benedicti de Mantua ).Edito da **G.B. Verci**, Codice Eceliniano, doc. XXXIV,pp.49 - 50.

**1196, 9 aprile (*Liber Instrumentorum s[ignatum]*EE, carte 91 recto, ms., Archivio Arcipretale di S. Croce di Campese)"**Convenzion con l'Abbate di San Florian per il battezzo e fanciulli della Dottrina Cristiana. "

### **1260-1262.**

*Registro dei beni del Comune di Vicenza del 1260 - 1262*, Codice A, carte 159 recto, Archivio della Città di Vicenza.

**1494, primo gennaio.** Ellectio Capellani Sancti Blasij de Angarano. Da Mario Sale, *Carte diverse attinenti la storia di Bassano*, vol. 2, carte 81-84. Ms. Biblioteca Civica di Bassano 35 - B -6 / 1-2/.

**1728, 28 giugno.** Archivio di Stato di Venezia, Rason vecchie, busta 167, disegno 409 ,28 giugno 1728.

### **1813**

Sommarione napoleonico, Angarano,numero di mappa 1453.

## IMPORTANZA

E' l'antica pieve del Canale di Brenta che testimonia della dipendenza dal Monastero di San Floriano in Valle e dalla diocesi di Padova.

L'importanza storica e archeologica è notevole.

## ATTENZIONI PARTICOLARI

Il manufatto è in condizioni di abbandono e degrado notevoli.

E' necessaria almeno una salvaguardia che preservi la costruzione e l'area adiacente da interventi che pregiudichino l'integrità di quanto rimasto.

In particolare è necessario eseguire dei saggi che indichino le eventuali pitture murali superstiti. Bisogna ricordare che era chiesa battesimale e quindi l'area circostante era occupata dal cimitero che opportunamente esplorato potrebbe darci importanti notizie sulla pieve.

Sappiamo che era sull'antica strada lungo la sponda destra della Brenta, sarebbe interessante ritrovarla.

L'area circostante è interessata da reperti romani di età imperiale, dovremmo quindi ritrovare anche qui reperti di questa età e forse anche di epoca più antica essendo posta su uno degli itinerari di guado.

Uguale attenzione meritano le case coloniche adiacenti perché dovrebbero essere, almeno in parte della stessa età.

Eventuali interventi sul pavimento devono essere eseguiti in modo da poter esplorare l'*icnos* antico e la presenza di tombe e/o eventuali preesistenze.

### **La valenza turistica e culturale è di grande pregio.**

L'itinerario è di grande rilevanza e si presta ad essere uno dei più interessanti del Canale di Brenta.

### **BIBLIOGRAFIA.**

Sec. XVII **Sale M.**, *Carte diverse attinenti la storia di Bassano*, vol. 2, carte 81-84. Ms. Biblioteca Civica di Bassano 35 - B -6 / 1-2/.

1812 **Maccà G.**, *Storia del territorio vicentino*, Caldogno 1812, II, parte II, pp.30-33

1884 **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884, p. 229 nota 6.

1907 **Spagnolo L.**, *Cenni storici di Campese*, Bassano Silvestrini, 1907

1980 **AA.VV.**, *Storia di Bassano*, Bassano 1980; pp.436-437, 471.

1981. **Borin R.**, *Ricerche storiche sulla comunità di SS. Trinità di Angarano*. Bassano

1981. Dello stesso vedi appendice manoscritta a **Chiuppiani F.**, *L'origine delle chiese di Bassano*, ms. Biblioteca civica di Bassano, appendice.

1981 **Signori F.**, *Valstagna e la destra Brenta*, Valstagna 1981, p. 22.

1985 **Rigoni M.**, *La sezione archeologica romana - Itinerario per le scuole medie inferiori e superiori*, dattiloscritto del Museo Civico di Bassano del Grappa, Bassano del Grappa 1985.

1988 CARTA ARCHEOLOGICA DEL VENETO, Vol. I, a cura della Regione Veneto, Modena, p.146, n. 95.

1988 **Fasoli G.** (a cura di), *Atlante storico delle città italiane: Bassano del Grappa* Bologna 1988, p. 42.

1992 **Beltrame G.**, *Luoghi sacri minori in Diocesi di Padova*, Padova 1992. Campese p.207.

1995 **Chemin A.**, *Campese storia del territorio*, Campese 1995, pp. 75-79.

1996 **Chemin A.**, *Storie del fiume*, in **AA.VV.** Giornata del F.A.I., Bassano 1996.

1998 - **Chemin A.**, *Itinerari religiosi e militari attraverso la Brenta*, in **AA.VV.** Giornata del F.A.I., Bassano 1998.

8

## LA PIEVE DI SAN MARTINO

### DESCRIZIONE

Il complesso sorge su una piccola conoide ai piedi della valle "de San Martin" ad occidente del paese.

Una scalinata in pietra porta all'attuale sagrato sostenuto e recintato da un muro in pietra e frammenti di laterizi.

Sul lato della chiesa che guarda il paese sono presenti dei pregevoli affreschi.

Il complesso architettonico si articola in una serie di vani giustapposti tra loro e testimonia una crescita edilizia che va da prima del 1000 fino al 1800.

Per una descrizione adeguata rimandiamo alla pianta del complesso.

### NOTIZIE STORICO CRITICHE

La chiesa risale ad epoca longobarda ed è collocata su un più antico luogo di culto.

Divenne pieve della sponda destra del Canale di Brenta nei primi decenni del 1100. Subì parecchi rifacimenti mantenendo sostanzialmente intatta la sua forma fino alla fine del 1660.

Nel 1740 circa fu ampliata e rialzata e a fine 1800 assunse l'aspetto attuale. L'ultimo cantiere del settembre 1966 ha portato a interessanti rinvenimenti.

Nella tradizione, sia campesana che della sponda destra del Canale di Brenta, S. Martino è l'antico luogo di culto dove in particolare "*si portavano i morti*". Il recinto di S. Martino si connota come il luogo della necropoli dove convergono tutti gli abitanti del territorio della sponda destra della Brenta. Oltre a questo la tradizione indica anche una *Strada dei morti* che dai margini dei prati sale lungo la costa del monte dirigendosi verso Nord.

Attualmente il luogo ci si presenta nella ristrutturazione settecentesca e ottocentesca ed è ancora evidente il recinto caratterizzato dal muro di cinta che specie verso valle fanno assumere a S. Martino l'aspetto di chiesa fortificata.

Gran parte dell'area è ora occupata dalle successive espansioni edilizie che hanno notevolmente ingrandito la primitiva chiesa edificata, in epoca longobarda o franca, proprio all'interno dell'antichissimo recinto-necropoli .

Recentemente, nel mese di settembre del 1996, durante i lavori in un cantiere della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Verona sono emersi interessanti elementi.



Rimosso il pavimento in cemento costruito nel 1900 - 1901 venne in luce il pavimento sottostante, parzialmente conservato, consistente in un battuto di calce, che a sua volta poggia su una "*massicciata*" di pietre non squadrate. A sua volta questa, nelle parti in cui è ancora conservata, poggia sopra uno strato più antico dove una prima esplorazione ha messo in luce la presenza di tombe ad inumazione.

Nell'esplorazione finora effettuata sono emerse, nel settore occidentale e in particolare nell'angolo Nord-Ovest, delle tombe sconvolte e distrutte nella parte superiore dai vari cantieri che si sono susseguiti nei secoli di storia del monumento, cui erano associati dei frammenti di tegoloni di fattura tipicamente romana come quelli che si trovano nell'area della villa rustica del fondo Bianchi-Michiel e nell'area di S. Giorgio alla Acque in Angarano. Di queste tombe non è ancora stato messo in luce lo strato inferiore con l'eventuale letto che permetterebbe di avere un'idea più precisa della loro originaria tipologia.

L'insieme degli indizi non escluderebbe quindi una datazione attorno alla prima età imperiale, ricordando però che il materiale potrebbe essere di riuso e quindi ci si sposterebbe più avanti nella datazione.

Insieme a queste tre sepolture ne sono emerse altre due caratterizzate da una grande e massiccia lastra di copertura poggianti su dei muretti di cui una ancora intatta, l'altra mancante di un angolo. Queste lastre sono di notevoli dimensioni e della stessa qualità e fattura di alcune delle pietre che costituiscono il lastricato davanti alla soglia dell'antico portale Sud per cui si può pensare che parte di queste siano frammenti di altre lastre di copertura poi così riutilizzate. Dell'epoca di queste due sepolture si potrà dire qualcosa dopo una accurata indagine archeologica.

Un particolare assai significativo è che è stata ritrovata una parte del muro Ovest dell'antica chiesa e che questo poggia sopra la lastra tombale situata più a Sud rispetto all'altra, sopra questa lastra poggia pure una parte della *massicciata* sopra accennata.

Dagli indizi ci è dato pensare che il sepolcreto si estenda certamente in parte sotto l'attuale presbiterio, forse a Nord sotto il pavimento della cappella di S. Rocco e anche sotto la *massicciata* in particolare all'angolo Sud.Est presso il pilastro che sorregge l'arcone dove l'antica *massicciata* ha ceduto.

Frammenti di ossa sono inglobati anche sotto la soglia del portale Sud.

Nella rimozione del pavimento sono emersi frammenti di mattoni e di laterizi in genere, pochissimi cocci di terracotta, dei frammenti di vetro, alcuni chiodi di ferro da carpenteria, frammenti di intonaco di cui alcuni con tracce di decorazioni a fresco e minuti frammenti di ossa; il tutto appariva come materiale di rimaneggiamento e non riferibile a un contesto preciso se non a quello di un cantiere che aveva distrutto lo strato precedente per risistemare il pavimento sempre alla stessa quota: cioè sopra la *massicciata* sopra descritta. A proposito di questa *massicciata* è da notare che risulta allo stesso livello di quella che appare all'esterno come fondamenta del muro Est della cappella di S. Rocco.

La profonda trincea scavata all'esterno a ridosso dei muri e per sistemare i pozzetti di drenaggio ha mostrato come nel settore Est del sagrato davanti all'attuale porta principale ci sia almeno un metro di materiale di riporto costituito da frammenti di laterizi e ciottoli, prima di arrivare al terreno vergine e che a ridosso del muro dell'attuale facciata si siano accumulati una ottantina di cm. di detriti vari.

All'angolo Nord Est dell'aula è stata collocata una copia dell'antico fonte battesimale.

All'interno sono emersi frammenti di affreschi databili alla metà del sec. XIV.

Il restauro della facciata ha rimesso in luce il meraviglioso parato a fresco, attribuibile alla bottega dei Dal Ponte, dei primi decenni del sec. XVII, rappresentante l'andata del Cristo al Calvario e un'altra scena di soggetto non identificabile con certezza.

#### IMPORTANZA

E' la pieve storica della destra Brenta e di Cismon.

L'importanza e la bellezza del monumento è di primo ordine.

#### ATTENZIONI PARTICOLARI

Il proseguimento del cantiere e una auspicabile indagine condotta con rigorosi metodi archeologici ci dovrebbe riservare interessanti novità.

E' importante che una copia del quadro di San Martino, ora custodita al Museo Civico di Bassano, sia collocata nella sua cornice sopra l'altare maggiore.

Un sistema di allarme dovrebbe proteggere il monumento e i suoi arredi.

E' necessaria una indagine georadar del pavimento per individuare la presenza di altre tombe e/o manufatti

#### **La valenza turistica e culturale è di rilevantissimo pregio.**

Il monumento si presta ad essere uno dei più interessanti non soltanto del Canale di Brenta ma anche della Città di Bassano. Deve essere valorizzato assieme al vicino monastero dell'Invenzione della Santa Croce.

#### **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

1812 **Maccà G.**, *Storia del territorio vicentino*, Caldogno 1812, XIX

1884. **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884.

**Signori F.**, *Campese e il Monastero di S. Croce*, Cittadella 1984.

1986 **Canova Dal Zio R.**, *Le chiese delle Tre Venezie anteriori al mille*, Padova 1986.

1995. **Chemin A.**, *Campese storia del territorio*, Verona (Campese) 1995.

1996 **Chemin A.**, *San Martino di Campese, gli ultimi ritrovamenti: settembre 1996*, in :*Il Merlino*, n.° 1, Campese 20 dicembre 1996, pp.6-7.

1996 **Chemin A.**, **Storie, Santi, Sorgenti**, relazione al III° Convegno sul folklore delle grotte, Oliero Grotte Valstagna 19-20 ottobre 1996.

1998 **Chemin A.**, *Itinerari religiosi e militari attraverso la Brenta*, in **AA.VV.** Giornata del F.A.I., Bassano 1998.

## 9

### CHIESA E MONASTERO DELL'INVENZIONE DELLA SANTA CROCE DI CAMPESE

#### DESCRIZIONE

Il complesso sorge nella parte meridionale del territorio campesano tra la costa del monte e il corso della Brenta.

Un tempo un muro di cinta, di cui rimangono delle parti, circondava gli edifici con i giardini e i broli.

Ciò che rimane degli antichi edifici è articolato attorno al quadrato del chiostro:

1 - a Nord la chiesa monastica,

2 - ad Est ciò che rimane, dopo notevoli ristrutturazioni, della sala capitolare e della sacrestia con soprastanti dormitori e una soffitta.

3 - a Sud le cucine, un piccolo refettorio, i piani superiori ristrutturati ad abitazione e una grande soffitta.

4 - ad Ovest le cantine, occupate ora in parte dall'edificio del Battistero.

Dell'ala rustica rimane un piccolo edificio ad Ovest staccato dal resto del complesso.

- L'acquedotto non è più funzionante pur rimanendo ancora la parte sotterranea.
- L'angolo Nord-Ovest del chiostro è occupato dall'edificio della "sacrestia nuova".
- A Nord è stato costruito un campanile.

L'area del sagrato conserva ancora la parte cimiteriale.

I broli e i giardini sono stati distrutti in epoca recente e al loro posto sono stati costruiti campi sportivi. Rimane ancora, a Sud, un lacerto dell'antico giardino.

Il complesso monumentale è stato recentemente restaurato (1999).

Ciò che rimane dell'antico complesso monastico si presenta nell'aspetto assunto dopo la ristrutturazione operata tra la fine del sec. XV e i primi anni del sec. XVI e quella degli anni '80 del sec. XIX.

Altri interventi significativi (battistero e primi "restauri") risalgono alla metà del sec. XX.

All'interno della chiesa monastica si trovano pregevoli affreschi, opere pittoriche tra cui una tela della scuola dei Dal Ponte e la pala d'altare di C. Pasqualotto, l'antico fonte battesimale di San Martino e la celeberrima **Tomba di Teofilo Folengo**(Merlincocai).

Nel rinascimento furono presenti nel monastero monaci illustri per cultura e pietà.

## NOTIZIE STORICO CRITICHE

Diamo alcune informazioni essenziali e schematiche rinviando per notizie più approfondite e articolate ai lavori specifici pubblicati sul Monastero.

- **18 giugno 1124. Fondazione** dell'abbazia di Santa Croce di Campese da parte di **Ponzio di Melgueil** ex abate di Cluny.
- 1124, 22 giugno: donazione di Tiso presenti Alberico ed Ezzelino da Romano.
- 1125, 12 aprile. Valpertin da Crispignaga dona a Ponzio alcuni suoi diritti sul Canale di Brenta.
- 1125, Lettera di Ponzio a Cluny
- **1126** morte di Ponzio.
- **1127 , 3 luglio** *Donazione al Monastero di San Benedetto Po del Monastero di Santa Croce di Campese.*
- 1130 Enrico Abate di S. Floriano cede ogni diritto che aveva sulla decima di Campese
- 1131,11 gennaio Bellino Vescovo di Padova dona le decime al Monastero di S. Croce di Campese
- 1132, 25 giugno.Decreto di Innocenzo II° all'Abbate di S. Benedetto Po.Accoglie Santa Croce " in protectione Beati Petri"  
n° 2198,p.155
- 1173, 16 maggio. Causa tra il Monastero e il pievano di Solagna
- 1181, 15 dicembre. Donazione fatta al Monastero di S. Croce di Campese da Ezzelino da Romano della metà di un mulino posto nelle pertinenze del Margnano.
- 1196, 9 aprile. "Convenzion con l'Abbate di San Florian per il battezzo e fanciulli della Dottrina Cristiana. "
- **1202, 20 settembre. Ezzelino il Monaco** investe il Priore di S. Croce di Campese **Vitaclino** di molti suoi beni in Angarano e in **Foza**; il contratto avviene nel prato della chiesa di S. Giorgio alle acque di Angarano.
- **1221, 22 novembre.** Donazione della chiesa di **Santo Spirito di Oliero** da parte di Ezzelino il monaco.
- 1249 Innocenzo II° rinnova l'unione dei monasteri di Praglia e di Santa Croce con S. Benedetto Po e prende sotto la protezione della Chiesa Romana detto Monastero.
- 1259 Sconfitta e morte di Ezzelino III°. Fine della signoria degli Ezzelini.
- **1277.?** "*Battesimo trasportato da S. Martino in Santa Croce*".

- 1488 Ristrutturazione della chiesa e del monastero.
- Fine del Sec. XVIII. Il Monastero non è più abitato dai monaci.
- Metà del Sec. XIX. Ristrutturazioni edilizie e abbattimenti.
- Seconda metà del sec. XX. Restauro.

Le vie di accesso attuali sono interessanti dal punto di vista storico in quanto sono testimonianze della viabilità antica, in parte antecedente al monastero stesso.

#### IMPORTANZA

Il Monastero fu per molti secoli il più importante centro religioso, culturale ed economico del Canale di Brenta.

E' "il celebre Monastero" di Ponzio di Melgueil, degli Ezzelini e di Teofilo Folengo.

Pregevole per l'architettura e le opere d'arte rimaste.

Fin dal 1800 è Monumento Nazionale.

#### ATTENZIONI PARTICOLRI

Il complesso è Monumento Nazionale e come tale tutelato.

Interventi necessari sono:

- il ripristino dei giardini e dei broli con le antiche recinzioni.
- il ripristino dell'acquedotto medioevale.

- una campagna di scavi archeologici per ritrovare l'icnos del transetto e l'ala Ovest del Monastero.
- Una indagine georadar sul pavimento dell'aula della chiesa.
- E' molto importante salvaguardare le attuali vie di accesso, importanti per la testimonianza storica, senza ampliamenti e rettifiche delle sedi stradali, trovando altre alternative alla viabilità veicolare.

#### VALORIZZAZIONE CULTURALE E TURISTICA



L'inserimento in un percorso che colleghi il complesso alla pieve di San Martino, alla sinistra Brenta, alle altre pievi e chiese di Angarano e alla città di Bassano sarebbe di indubbio valore culturale e turistico.

Il complesso si presta come sede di corsi e iniziative culturali.

E' già presente (anche se in via ancora provvisoria) il *Corso di Storia del Monachesimo medioevale* e il *Centro di documentazione folenghiana*, che vedono la presenza di studiosi di fama.

## **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

- 1649 **Barbarano F.**, *Historia ecclesiastica della città territorio e diocesi di Vicenza*, VI, Vicenza.
- 1676 **Margarini C.**, *Bollario Cassinese*, Todi 1676.
- 1779. **Verci G.B.**, *Storia degli Ecelini*, Venezia 1778
- 1812 **Maccà G.**, *Storia del territorio vicentino*, Caldogno 1812,
- 1820 **Dal Pozzo A.** *Memorie Istoriche dei Sette Comuni Vicentini*, Vicenza 1820.[Libro primo], II edizione nel 1910, III edizione a cura del Comune di Rotzo nel 1980.
- Dal Pozzo A.**, *Memorie storiche dei Sette comuni Vicentini, Libro secondo che contiene la storia particolare dei Sette Comuni e delle loro chiese, Libro terzo che contiene memorie storiche intorno alle contrade annesse e luoghi contigui*. A cura di Giancarlo Bortoli, Asiago 1993.
- 1859 **Bonato M.**, *Storia dei Sette Comuni e Contrade annesse, dalla loro origine sino alla caduta della Veneta Repubblica*, Padova 1858
- 1884. **Brentari O.**, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano 1884.
- 1884 **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città` e diocesi di Padova*, Padova 1884.
- 1885. **Brentari O.**, *Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno.*, Bassano 1885
- 1907 **AA.VV.** , *Nella solenne inaugurazione del Campanile di Campese ...* numero unico, Bassano.
- 1907 **Spagnolo L.**, *Cenni storici di Campese*, Bassano
- 1927 **Brotto D.**, *Storia del Canale di Brenta*, Bassano.
- 1939 **Cottineau L.H.**, *Repertoire topo-bibliographique des Abbayes et Prieures*, Macon.
- 1941 **Sella P. - Vale G.**, *Rationes Decimarum Italiae "Venetiae-Histria, Dalmatia"*, Città del Vaticano.
- 1949 **Baudrillart De Meyer A. – Van Cawenbergh**, *Dictionaire d'histoire et de geographie ecclesiastiques*, Paris.
- 1956 **Sartori A.D.**, *Storia della Federazione dei Sette Comuni Vicentini*, Vicenza.
- 1972 **AA.VV.**, *La Diocesi di Padova*, Padova.
- 1980 **AA.VV.**, *Storia di Bassano*, Bassano.
- 1984 **Signori F.**, *Campese e il Monastero di S. Croce*, Cittadella.
- 1986 **Canova Del Zio R.**, *Le chiese delle Tre Venezie anteriori al mille*, Padova.

- 1988 **Carraro G.**, *I monasteri benedettini della diocesi di Padova*, in *Benedictina* pp. 87-152.
- 1989, **Alban M., Todesco G.**, *Sinopie per un restauro: Campese*, Relatore G.B. STEFINLONGO correlatori A.CHEMIN e A. LUCINI, tesi di laurea I.U.A.V. Venezia.
- 1994. **Chemin A.**, *La tomba del Folengo, i carteggi di Luigi Messedaglia, di Gian Francesco Malipiero e il registro dei visitatori illustri*, ( relazione al Convegno nazionale di studi Folenghiani 8-10 dicembre a Campese e Bassano) 1994.
- 1995. **Chemin A.**, *Campese storia del territorio*, Verona (Campese) - - 1999 **Chemin A.**, *Cluny e il monastero di Campese*, in **AA.VV.** , *Monachesimo medievale. La storia, l'arte e la cultura* .Centro di Studi Medievali "Ponzio di Cluny", Campese Monastero della Santa Croce. Quinto Vicentino 1999, pp. 81 - 136.
- 2000 **Chemin A.**, *Carta e cartiere nel veneto tra seicento e ottocento. Note su alcune testimonianze di antichi complessi produttivi nell'alto vicentino*, in corso di pubblicazione.

## EREMI

1

### EREMO DI SAN BOVO

#### DESCRIZIONE E NOTIZIE GENERALI STORICO CRITICHE.

L'eremo è posto su un colle alto 326 metri sul livello del mare prospiciente sulla Brenta e la contrada di Sarson. Dalla sommità sono visibili i guadi di S. Bortolo e di S. Biagio, la rocca di Romano e tutte le innumerevoli alture fino alla rocca di Aolo e il versante meridionale del Grappa. Sempre sulla sponda destra della Brenta sono in collegamento visivo il dosso del Monte Croce tra Pove e Romano, l'abitato di Pove e "i Boschi", la Bastia di Pove-Solagna, il colle di S. Giorgio di Solagna e, sulla stessa linea di mira, la parte orientale del Monastero di S. Croce di Campese. Sulla destra Brenta a Nord si vede il dosso di Premarin, la Campesana e l'edicola posta a ricordo del "Beato" Lorenzino Sossio ucciso in quel luogo nel 1485, a Sud si vede l'abitato di Privà e il colle di Bassano.

La cresta sommitale lunga circa 54 metri e larga 18, presenta ad Ovest una interessante struttura semicircolare aperta verso Sud costruita in pietre a secco non squadrate alta all'incirca 80-100 cm., immediatamente ad Est si trova un lastrone di roccia con interessanti graffiti, ad Est di questo sorge la chiesetta e la cella dell'eremita.

Verso valle si trovano dei muri a secco che servono per sostegno all'area soprastante.

A nord dell'eremo si trova una cresta gemella separata da una valletta. Questa cresta è caratterizzata da una piattaforma sostenuta da un muro a secco.

Il luogo è stato interessato, vista la sua posizione strategica, da opere di fortificazione durante la prima e seconda guerra mondiale.

In particolare delle gallerie attraversano la doppia sommità del colle.

## IMPORTANZA

I graffiti testimoniano di una origine antica della sacralità del colle. Il lastrone di roccia è lungo la linea equinoziale e la chiesa dedicata a San Bovo è rivolta ad oriente.

Il luogo, oltre alla preziosità archeologica e paesaggistica, era noto nella letteratura geologica del 1800 come il "paradiso dei geologi" a motivo dell'abbondante numero di fossili marini rintracciabili. Ci troviamo infatti su una antica scogliera corallina dell'Eocene e in prossimità (verso Sud) di una antica colata basaltica.

## ATTENZIONI PARTICOLARI

Il luogo merita molta considerazione per l'importanza sopra rilevata. L'area sommitale abbisogna di adeguati vincoli di tutela sia giuridica che pratica per evitarne il degrado e il depauperamento.

Non è mai stata svolta un'indagine archeologica sistematica.

La valenza turistica e culturale è di grande pregio.

\*\*\*

## BIBLIOGRAFIA

1488 **Archivio Capitolare di Padova**, Visita vescovile a Marostica di Pietro Barozzi il 14 ottobre 1488, *Visitationes*, alla data.

1652 **Barbarano F.**, *Historia ecclesiastica della città, territorio e diocesi di Vicenza*, volume II°, Vicenza 1652, pp. 172 e seguenti.

1884 **Brentari O.**, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano 1884.

1885 **Brentari O.**, *Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno*, Bassano 1885, p. 73.

1907 **Chiuppani G.**, *Gli ebrei a Bassano*, Bassano 1907, pp. 73-75 nota 4.

1988 *Bassano Oggi*, n°3, dicembre 1988, p. 14.

1991 **Fabris O.**, *Sempre caro mi fu quest'eremo colle*, Idee 1991 n° 22,

**Fabris O.**, *Le attività umane*, in **AA.VV.**, *Atmosfere, le colline di Bassano*, Bassano 1993, p. 29.

**Chemin A.** *Scheda S. Bovo*, presso la Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Verona. 1994

1998 **Chemin A.**, *Itinerari religiosi e militari attraverso la Brenta*, in **AA.VV.** Giornata del F.A.I., Bassano 1998.

## SAN GIORGIO DI SOLAGNA

### DESCRIZIONE E NOTIZIE GENERALI STORICO CRITICHE

Il colle di S. Giorgio si eleva a Nord di Solagna, protendendosi verso la valle, culminando a 460 metri di altezza con un pianoro di cresta sulla cui soglia occidentale sono edificati la chiesa e l'eremo di S. Giorgio; la cresta poi continua dirupata congiungendosi al margine del massiccio del Grappa. Chiesa ed eremo sono addossati ad una prominenza rocciosa sulla quale sorge il campanile.

L'insieme costituisce un naturale sbarramento sulla sponda sinistra del Canale di Brenta e gli aspetti morfologici sono simili a quelli della *Bastia di Pove-Solagna* a Sud, al *Pra Castello* e al *Casteller di Praventore* a S. Nazario. Come questi ha in comune un insediamento sul fondo valle cui è associata una necropoli e una fortificazione sulla spianata del colle sovrastante. Si tratta quindi di insediamenti che, stando ai ritrovamenti a piè di colle, risalgono almeno ad età romana imperiale.

S. Giorgio si presenta come luogo di culto; di eventuali fortificazioni non rimane, visibilmente, alcuna traccia

La sacralità del luogo è testimoniata non solo dalla chiesa e dall'eremo ma anche dalla sepoltura rupestre nelle vicinanze della sommità. In questa tomba si può osservare che sul letto, oltre ad un origliere si trova nel mezzo una grande coppella e che l'orientamento è verso Nord dove ci sono quelle creste montane chiamate *Alpes Maidres* su cui, stando ai racconti, apparivano le *fade*.

La prima descrizione che abbiamo è nel verbale della visita vescovile del 1571: "...non è consacrato, ha un solo altare sotto un'abside semicircolare con un'immagine di S. Giorgio; nel portico all'esterno della chiesa vi è un altare al quale si celebra una volta all'anno nel giorno di S. Giorgio [...] non ha finestre ma solo una porta ad occidente...".

### Santi venerati

- San Giorgio
- San Gottardo
- San Francesco d'Assisi.

**L'eremo.** Dal 1634 al 1763 è testimoniata la presenza di uno o due eremiti che abitano nelle celle costruite a ridosso della chiesa. Se il colle sia stato abitato prima, da chi e come, allo stato attuale delle conoscenze non lo sappiamo. Questa presenza di eremiti si inserisce in una tradizione della valle dove si trovano altri eremi: sulla sommità della collina di S. Bovo in Angarano, a Pian Castello di S. Nazario, sul monte S. Francesco di Foza e sul fondo valle presso Bassano a S. Vito.

Sulla spianata sono presenti, oltre all'eremo con la chiesa, un "portico" con camino per le braci e, all'estremità orientale, un ghiacciaia ristrutturata trasformata in "grotta" con la statua di San Francesco.

Dove il sentiero incomincia a salire verso le creste di San Giorgio è stato costruito un altare con la statua della Madonna di Lourdes.

### Vie di accesso e toponomastica

1. Strada comunale di S. Giorgio. Parte dalla contrada Scotta, viene raggiunta sul fondo della Valle di S. Giorgio dalla strada del Piegare dove si trova un piccolo tumulo di sassi

sormontato da una croce in ferro battuto. Si tratta di una ampia mulattiera a tratti ancora selciata, in particolare nella parte bassa.

2. Da S. Giorgio un sentiero corre sulle Creste di S. Giorgio fino a raggiungere la strada carrozzabile delle Penise sul margine dei Colli Alti.

3. Da S. Giorgio un sentiero raggiunge una piccola sorgente in val dei Cavallini.

#### IMPORTANZA

L'aspetto storico, architettonico, archeologico, paesaggistico è notevole e ne fa uno dei luoghi caratterizzanti del Canale di Brenta.

#### ATTENZIONI PARTICOLARI

L'importanza dell'area impone particolari riguardi per qualsiasi intervento. In particolare si raccomanda che l'eremo venga interessato il meno possibile da interventi che ne compromettano l'originalità. E' necessario ben distinguere tra restauro e ristrutturazione. Gli interni sono la testimonianza, ancora ben conservata, di un modo di vivere arcaico.

All'interno della prima stanza dell'eremo si trova una *coppella* scavata nella roccia; tutto ciò che nell'eremo è scavato nella roccia va salvaguardato con cura scrupolosa, compresa la scala di accesso al vano della chiesa che non deve essere "modernizzata".

All'interno della chiesa sotto gli intonaci si intravedono decorazioni. Le pareti dovrebbero essere esplorate per mettere in luce ciò che attualmente è coperto da uno scialbo di calce.

Le iscrizioni di qualsiasi tipo, comprese quelle dei visitatori grafomani, vanno rilevate e conservate perché spesso sono una testimonianza unica della frequentazione del sito anche in epoche ormai lontane.

La tomba scavata sulla pietra vicino all'ultima rampa di accesso all'eremo va salvaguardata con cura.

#### **La valenza turistica e culturale è di grande pregio.**

L'itinerario è di grande rilevanza e si presta ad essere uno dei più interessanti del Canale di Brenta.

#### **BIBLIOGRAFIA**

1895 - **D. Zarpellon**, *Alba de' Rossi o La grotta dell'eremita*,

Conegliano 1895 ( Romanzo storico ambientato nel territorio di Solagna).

1903 - **Fraccaro P.**, *Guida alpina del Bassanese e delle montagne*

*limitrofe*, Bassano 1903, p. 44.

1906 - **Gerola. G.**, *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Bassano*, Bollettino del Museo Civico di Bassano, III/1pp.39-48; IV/ pp. 1-

14, Bassano 1906. Estratto : Bassano 1907.

1919 - **Todesco L.**, *Solagna*, Padova 1919, p. 9, pp. 44-45, pp. 48-51, p.

53, pp. 54-59 (S. Gottardo)

1981 - **Scandellari A.**, *Canale del Brenta (Itinerari Alpini)*, Bologna,

Tamari, 1981, pp.142 - 146.

1984 - **Saccocci**, *Monete provenienti da scavo nel Museo Civico di*



*Bassano del Grappa*, in *Archeologia Veneta*, VII 1984, pp. 145 - 266, p. 149, nr.13.

1988 - **Carta Archeologica del Veneto**, I, Panini Modena, 1988, pp. 145-146.

1993 - **Gleria E.**, *Necropoli rupestri del Canale di Brenta*, in *Natura Alpina*, XLIV, 1993, n.3, pp.47-53.

1995- **Signori F.**, *Storia di Solagna e del suo territorio, le origini*, Cittadella 1995.

1998 - **Chemin A.**, *Itinerari religiosi e militari attraverso la Brenta*, in **AA.VV.** *Giornata del F.A.I.*, Bassano 1998.

## **ARCHITETTURA, OPERE D'ARTE, TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE NELLE CHIESE DEL CANALE DI BRENTA.**

Il Canale di Brenta e il Pedemonte, escluso Angarano, fanno parte della diocesi di Padova forse fin dai primordi della cristianizzazione del territorio, comunque certamente a partire dal 915 (o 917), anno del diploma di Berengario che concedeva a Sibicone, vescovo di Padova, la giurisdizione sul territorio che aveva come centro il Canale di Brenta e come confini la valle del Piave ad oriente e quella dell'Astico ad occidente.

Il territorio di Angarano appartiene, insieme a Bassano, alla diocesi di Vicenza.

La prima chiesa battesimale, o pieve, di cui abbiamo notizia è Santa Giustina di Solagna, ma altrettanto antica dovette essere la pieve di San Eusebio di Angarano.

In epoca longobarda sorsero altre chiese, probabilmente su luoghi di culto più antichi e precedenti la cristianizzazione del territorio.

Lungo la strada "regia" che metteva in comunicazione le Alpi con la pianura e presso i guadi sulla Brenta sorsero ospizi e cappelle a beneficio dei numerosi viandanti e pellegrini.

Nei primi anni del secolo XII fu fondato il Monastero di Santa Croce di Campese e sul suo territorio che dal Vallison arrivava alla Piovega di Enego e sulla destra Brenta comprendeva Cismon, sorsero i paesi di Oliero, Valstagna, Campolongo con le relative chiese dipendenti, per vari secoli, dal Monastero.

Molte delle chiese, specialmente quelle parrocchiali, vennero riedificate o ampliate nel XVIII secolo.

Il patrimonio architettonico, pittorico e artistico che queste chiese conservano è notevole per qualità e consistenza.

### **Elenco**

#### Anteriori al mille:

**Santa Giustina di Solagna** (fondazione); riedificata nel XVIII sec.. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

**San Eusebio di Angarano** (fondazione); riedificata nel XVIII sec.. Scavi archeologici. Tele e opere pregevoli.

**San Giorgio alle acque di Angarano**; conserva parte dell'architettura originale. Longobarda. Affreschi.

**San Biagio di Angarano;** presumibilmente anteriore al mille; conserva parte dell'architettura originale. Chiesa di guado.

**San Martino di Campese;** ampliata più volte, conserva parte dell'architettura originale. Longobarda. Affreschi.

**San Bartolomeo di Pove;** conserva parte dell'architettura originaria. Chiesa di guado. Affreschi.

**San Pietro di Pove.** Chiesa incastellata.

**San Giorgio di Solagna.** Eremo.

1000 – 1300.

**Santa Croce di Campese.** Fondata nel 1124 come chiesa del Monastero. Conserva parte dell'architettura originale. Affreschi. Tele dei Dal Ponte. Sculture romaniche.

**San Bartolomeo di Primolano.** Attestata nel 1190. Forse anteriore al Mille. Ospedale

**San Marco del Cismon.** Attestata nel Sec. XII (1173) sul colle di San Marco ma forse anteriore al Mille. Ospedale.

Inizio sec.XV attuale chiesa dedicata a Santa Maria e San Marco.

**San Nazario.** Attestata nel 1189.

**San Vigilio di Pove.** Attestata nel 1288. Ricostruita nelle forme attuali tra la metà del sec. XVIII e XIX. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

**Santo Spirito di Oliero.** Fondata intorno al 1221. Ricostruita nelle forme attuali alla fine del sec. XVIII. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

\*\*\*

1400

**San Antonio Abate di Valstagna.** Fondata probabilmente alla metà del sec. XV. L'edificio attuale risale al 1757 – 1779. Tele e opere pregevoli (Dal Ponte).

\*\*\*

1600

**Santa Maria del Carmine di Campolongo.** Fondata nel 1637. L'edificio attuale fu iniziato nel 1793. Tele e opere pregevoli.

\*\*\*

**San Giovanni decollato del Covolo di Butistone.** Di età imprecisata, probabilmente intorno al mille. Affreschi. Chiesa rupestre.

\*\*\*

Le chiese anteriori al Mille, in particolare, costituiscono un notevole patrimonio archeologico oltre che artistico, anche perché molte di loro insistono su luoghi di culto o comunque significativi, anteriori alla cristianizzazione del territorio.

Particolare rilevanza riveste il complesso monastico del **Monastero dell'Invenzione della Santa Croce di Campese.**

## **ARCHITETTURA, OPERE D'ARTE, TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE NELLE CHIESE DEL CANALE DI BRENTA.**

**Santa Giustina di Solagna;** riedificata nel XVIII sec..

- Cappella dell'altare maggiore: pala con Santa Giustina, opera pregevole di Francesco Dal Ponte il Vecchio.
- Statua lignea di S. Anna, opera pregiata del Brustolon.
- Icona della Madonna dell'Aiuto.
- Tele e opere pregevoli.
- Vi è custodito il crocifisso cinquecentesco appartenente all'Eremo di San Giorgio.
- Soffitto affrescato da Giuseppe Ghedina.
- Organo antico del 1800.

Esterno:

- Lastra tombale detta degli Ezzelini.
- Epigrafe in onore di Bartolomeo Ferracina dettata da Natale Dalle Laste.

**San Eusebio di Angarano** riedificata nel XVIII sec..

- Scavi archeologici:

chiesa biabsidata del sec. VIII - IX (?)

sepolcreto altomedioevale.

Strutture della chiesa medioevale.

- Due statue in marmo rappresentanti San Benedetto e Santa Teresa d'Avila attribuite a Bernardo Tabacco.
- Grande affresco del soffitto rappresentante l'Assunta opera del veronese Giorgio Anselmi.
- Notevole la tribuna dell'organo ancora nella sua struttura originale. Organo antico del 1800.

Esterno

- Sulla parete Sud della sacrestia si trova un quadrante solare murale (meridiana).
- La parete Sud è ornata con alcuni affreschi e iscrizioni commemorative.

**San Giorgio alle acque di Angarano;** ampliato nel sec.XVII.

Conserva parte dell'architettura originale longobarda. Sec. VIII – IX (?)

- Ciclo di affreschi medioevali (sec. XIII ?)
- Madonna con il Bambino e San Michele; affresco del sec. XV.
- Ciclo di affreschi probabilmente dei sec. XVI – XVII.
- Finestra a croce longobarda.

**San Biagio di Angarano;**

conserva parte dell'architettura originale.

Chiesa di guado.

In stato di grave deperimento.

Da esplorare.

**San Martino di Campese**; ampliata più volte,

conserva parte dell'architettura originale longobarda. Sec. VIII – IX (?)

- Frammento di affresco della metà del sec. XIV.
- Altare maggiore con statue pregevoli di S. Martino, S. Lucia, S. Prosdocimo e S. Benedetto, (sec. XVII – XVIII).
- Acquasantiere tardo romaniche.
- Copia del fonte battesimale del sec. XII.
- Pala di S. Martino e Santa Lucia di Girolamo Dal Ponte, ora custodita al Museo Civico di Bassano.
- Altare di S. Rocco con pregevole statua opera del Fusaro di Pove (sec. XIX).
- Confessionale in legno con pezzi del sec. XV-XVI (delfini).
- Pietra sacra da altare del sec. XVI.
- Sul pavimento tomba antica con grande lastra tombale (le altre sono state occultate dal pavimento). Sepolcreto con tombe alla cappuccina e frammenti di embrici di età romana (sec. III ?), sotto il pavimento della navata.
- Portale laterale e finestra, ora cieca, della chiesa primitiva (sec. VIII – IX ?).

Esterno

- Facciata con affreschi di Gerolamo Dal Ponte: "andata al Calvario" e "Risurrezione" (?). molto frammentaria (sec. XVII)
- Emergono due finestre strombate della chiesa antica (sec. VIII-IX ?)

**San Bartolomeo di Pove**; pianta originale.

Conserva parte dell'architettura originaria.

Chiesa di guado.

- Affreschi molto importanti del sec. XIII e XV ora conservati nel Museo Civico di Bassano.

**San Pietro di Pove.**

Chiesa incastellata.

Ampliata nel sec. XVII

All'interno custodisce tre pale d'altare:

1 – pala di San Pietro, attribuita a Giacomo Apollonio

2 – Pala di Santa Lucia, San Bovo, San Giuseppe, di autore ignoto del sec. XVII.

3 – Pala con la Madonna della Salute e il Bambino in gloria sopra una scena di peste e danza macabra con a lato San Rocco e San Sebastiano, di autore ignoto del sec. XVII.

**San Giorgio di Solagna**. Eremo.

Ampliato nel sec. XVII – XVIII.

All'interno dell'eremo gli ambienti sono ancora conservati nel loro aspetto arcaico.

Interessante la scaletta scavata nella pietra che porta alla chiesa e il pavimento dell'eremo scavato nella roccia che conserva una *coppella*.

Esterno.

Molto interessante la tomba scavata nella roccia prima dell'ultima rampa di accesso alla chiesa.

**Santa Croce di Campese.** Fondata nel 1124 come chiesa del Monastero.

Conserva parte dell'architettura originale.

Affreschi:

- Fascia di cm. 80 di altezza che corre sotto le capriate e lungo tutto il perimetro dell'aula con tondi e decorazioni fantastiche, fu terminata nel 1495. Opera di buona mano.
- Crocifisso con orante del 1517. Opera di ottima mano; potrebbe essere attribuibile a Francesco Dal Ponte il Vecchio.
- Pala dei santi fondatori di bottega dei Dal Ponte. Opera di buona mano con splendide teste attribuibile a Giacomo Appollonio con probabili interventi di Jacopo dal Ponte.
- Pala dell'altar maggiore. Deposizione dalla Croce, Splendida opera di Costantino Pasqualotto (1735).
- Madonna "vestita". E' una pietà in legno del sec. XVII-XVIII di ottima mano.
- Fonte battesimale proveniente da S. Martino, ora in funzione di acquasantiera, splendida opera in marmo rosso del sec. XII.
- Sporti in pietra delle opere morte sulla parete orientale con motivi decorativi del sec. XII.
- Battistero del sec. XVIII di ottima fattura.

Cappellina al lato dell'Evangelo: sepolcro di Teofilo Folengo. All'interno è collocato il celebre monumento funebre commissionato da Angelo Grillo (inizio del sec. XVII) con le epigrafi, dettate dal Pignoria, scolpite su pietra bianca. Busto del Folengo, elegante opera di G.M. Gai (1740).

Numerose iscrizioni e decorazioni a fresco, restaurate e rifatte nel 1880.

Esterno:

Stemma in pietra del Monastero (sec. XVIII).

Interno del Monastero:

- Antica entrata alla sala capitolare del sec. XII (inizio).
- Arcone della parte Sud del transetto (ora vano scale) del sec. XII.
- Edificio della Casa Canonica: chiave di volta con scolpita una croce templare, antico stemma del Monastero, del sec. XII.
- Refettorio piccolo (ora archivio): caminetto in marmo rosso con scolpiti gli emblemi del Monastero (croce e bastone pastorale).
- Reperti vari in pietra, dei vecchi edifici romanici.

**San Bartolomeo di Primolano.** Attestata nel 1190. Cappella della pieve di S. Maria di Arsìe

Forse anteriore al Mille. Ospedale.

Ricostruita nel sec. XIX..

- L'altare maggiore ha una tavola dei Nasocchi (1530) con l'immagine della Vergine Maria incoronata da due angeli e con a lato S. Bartolomeo e S. Giovanni.

- Sulla parete Est è murato un tabernacolo a muro tardogotico, con iscrizione della prima metà del sec. XV (1442).

**San Marco del Cismon.** Attestata nel Sec. XII (1173) sul colle di San Marco ma forse anteriore al Mille. Ospedale.



Inizio sec.XV attuale chiesa, posta in luogo diverso dalla precedente e dedicata a Santa Maria e San Marco.

- All'interno è custodita, in una apposita cappella, la statua lignea della Madonna del Pedancino.

- E' conservata anche una tela della Beata Vergine dipinta da Girolamo Dal Ponte.

**San Nazario.** Attestata nel 1189.

Ampliata e ristrutturata più volte.

- All'interno pala dell'altar maggiore di scuola dei Dal Ponte (sec. XVII).

- Pala dell'altare delle Anime di Francesco Trivellini (Bassano 1660 – 1733).

- Il soffitto è dipinto da Giovanni De Min (1848).

- Altare in legno dorato degli inizi del sec. XVIII.

**San Vigilio di Pove.** Attestata nel 1288. Ricostruita nelle forme attuali tra la metà del sec. XVIII e XIX..

- L'interno è ornato da altari in pietra di buona fattura dovuti agli scalpellini di Pove

- La pala dell'altare maggiore dedicato a San Vigilio è di **Jacopo Dal Ponte** (1536)

- L'altare del Crocifisso conserva il famoso Crocifisso ligneo

- Soffitto dipinto da Giovanni De Min (Tra il 1845 e il 1848).

#### Esterno

Sulla parete Sud all'esterno è murato un frammento scultoreo con una croce risalente probabilmente al sec. IX o forse anche ad epoca anteriore.

**Santo Spirito di Oliero.** Fondata intorno al 1221. Ricostruita nelle forme attuali alla fine del sec. XVIII.

L'architettura è assai pregevole.

- La pala dell'altar maggiore è una pregevole opera di Francesco il vecchio Dal Ponte.

- Altre pale d'altare della scuola dei Dal Ponte.

- Il soffitto e i dipinti sulle pareti sono del Graziano.

- Sulla parete Sud è murato un tabernacolo a muro appartenente all'antica chiesa del sec. XIII. Si tratta di una testimonianza preziosa e rara.

#### Esterno

- Parete Sud, sovrapporta esterno, lunetta: affresco rappresentante il Cristo morto sorretto da due angeli con sopra lo Spirito Santo in forma di colomba. Opera di ottima mano (sec. XVI, Francesco dal Ponte il Vecchio ?).

- Parete dell'abside sulla Brenta: due lapidi che segnano i livelli raggiunti dalla Brenta nel 1748 e nel 1882.

**San Antonio Abate di Valstagna.** Fondata probabilmente alla metà del sec. XV. L'edificio attuale risale al 1757 – 1779.

- All'interno conserva una pregevole pala dipinta da Jacopo Dal Ponte raffigurante La Madonna e San Giuseppe in atto di adorare Gesù Bambino.

- I dipinti del soffitto del coro e della chiesa e delle pareti del presbiterio sono opera di Gio.Battista Mingardi da Padova e di Zanetti-Fabris di Marostica (1786).

- Altare del crocifisso intagliato in legno (1854)
- Statua della Madonna della Neve (sec. XVII).

**Santa Maria del Carmine di Campolongo.** Fondata nel 1637. L'edificio attuale fu iniziato nel 1793, quasi certamente su progetto del Gaidon.

E' caratteristico per essere di larghezza, lunghezza e altezza eguali tra loro (Come nel versetto dell'Apocalisse XXI,16).

- Pregevoli le due pale d'altare di Sant'Antonio da Padova e della SS. Trinità.
- L'affresco del soffitto rappresentante l'assunzione della Madonna è di Giambattista Canale (prima metà del sec. XIX)
- Statue in legno dorato di San Giacomo e di San Filippo.
- Statua lignea di San Rocco.
- Statua lignea della Madonna del Carmine.
- Copertura lignea del battistero intarsiata e scolpita.
- L'organo è della ditta Giacobbi di Bassano (1836).
- L'orologio del campanile è di Bartolomeo Ferracina (1740).

\*\*\*

### **San Giovanni decollato del Covolo di Butistone.**

Di età imprecisata, probabilmente intorno al mille.

Chiesa rupestre.

Il paliotto dell'altare è affrescato con l'emblema bernardiniano ( IHS in mezzo ad un sole con raggiera) del sec. XVI.

Sulle pareti che contornano la mensa dell'altare lacerti di affreschi difficilmente interpretabili.

\*\*\*

Le chiese anteriori al Mille in particolare costituiscono un notevole patrimonio archeologico oltre che artistico, anche perché molte di loro insistono su luoghi di culto o comunque significativi, anteriori alla cristianizzazione del territorio.

Particolare rilevanza riveste il complesso monastico del **Monastero dell'Invenzione della Santa Croce di Campese.**

## **BIBLIOGRAFIA**

1775 **Verci G.B.**, *Notizie intorno alla vita e alle opere de' pittori, scultori, e intagliatori della città di Bassano*, Venezia 1775.

1884 **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884.

1885 **Brentari O.**, *Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno.*, Bassano 1885

1981 **Signori F.** *Valstagna e la destra del Brenta*, Cittadella 1981.

- 1984 **Signori F.**, Campese e il Monastero di S. Croce, Cittadella 1984.
- 1985 **Signori F.**, *Storia di Pove e dei povesi*, Cittadella 1985.
- 1989 **Signori F.**, *San Nazario e il suo territorio / La Religiosità*, Cittadella 1989.
- 1993 **Bonato A.**, *Campolongo sul Brenta e la sua chiesa; 1793 - 1993, il bicentenario*, Romano d'Ezzelino 1993.
- 1994 **Chemin A.**, *La tomba di Teofilo Folengo nella chiesa del priorato benedettino di Santa Croce di Campese*. In" L'Illustre Bassanese :Teofilo Folengo" n. 31, 1994, settembre, Bassano, pp.8-12.
- Chemin A.**, *Campese storia del territorio*, Verona (Campese) 1995.
- 1996 **Signori F.**, *La chiesa parrocchiale di San Marco e le sue cappelle*,in **AA.VV.** *Cismon del Grappa. Terra di confine tra archeologia e storia*, Atti del convegno di studi storici, a Cismon 9 e 10 agosto 1994. Seren del Grappa 1996.
- 1996 **Chemin A.** ,*San Martino di Campese, gli ultimi ritrovamenti: settembre 1996*,in :*Il Merlino*, n.° 1, Campese 20 dicembre 1996.
- 1998 **Chemin A.**,*Itinerari religiosi e militari attraverso la Brenta*,in **AA.VV.** *Giornata del F.A.I.*, Bassano 1998.

Le rilevanze culturali

- [I sistemi difensivi](#)
- [L'architettura rurale e le masiere](#)
- [La viabilità storica](#)
- [L'archeologia industriale](#)
- [I siti archeologici](#)
- [Le chiese](#)
- [Gli affreschi murali](#)
- [L'arte in Valbrenta](#)

<https://www.unionebassanese.it/ae00760/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/55>

## PIEVE DI SAN MARTINO A CAMPESE

Conserva parte dell'architettura originale longobarda. Sec. VIII – IX (?)

- Frammento di affresco della metà del sec. XIV.
- Altare maggiore con statue pregevoli di S. Martino, S. Lucia, S. Prosdocimo e S. Benedetto, (sec. XVII – XVIII).
- Acquasantiere tardo romaniche.
- Copia del fonte battesimale del sec. XII.
- Pala di S. Martino e Santa Lucia di Girolamo Dal Ponte, ora custodita al Museo Civico di Bassano.
- Altare di S. Rocco con pregevole statua opera del Fusaro di Pove (sec. XIX).
- Confessionale in legno con pezzi del sec. XV-XVI (delfini).
- Pietra sacra da altare del sec. XVI.
- Sul pavimento tomba antica con grande lastra tombale (le altre sono state occultate dal pavimento). Sepolcreto con tombe alla cappuccina e frammenti di embrici di età romana (sec. III ?), sotto il pavimento della navata.
- Portale laterale e finestra, ora cieca, della chiesa primitiva (sec. VIII – IX ?).

### Esterno

- Facciata con affreschi di Gerolamo Dal Ponte: "andata al Calvario" e "Risurrezione" (?). molto frammentaria (sec. XVII)
- Emergono due finestre strombate della chiesa antica (sec. VIII-IX ?)

San Bartolomeo di Pove; pianta originale.

Conserva parte dell'architettura originaria.

Chiesa di guado.

- Affreschi molto importanti del sec. XIII e XV ora conservati nel Museo Civico di Bassano.

<http://www.bassano.eu/San-Martino-Campese.htm>

## PIEVE SANTA CROCE - CAMPESE

Fondata nel 1124 come chiesa del Monastero.

Conserva parte dell'architettura originale.

Affreschi:

- Fascia di cm. 80 di altezza che corre sotto le capriate e lungo tutto il perimetro dell'aula con tondi e decorazioni fantastiche, fu terminata nel 1495. Opera di buona mano.
- Crocifisso con orante del 1517. Opera di ottima mano; potrebbe essere attribuibile a Francesco Dal Ponte il Vecchio.
- Pala dei santi fondatori di bottega dei Dal Ponte. Opera di buona mano con splendide teste attribuibile a Giacomo Appollonio con probabili interventi di Jacopo dal Ponte.
- Pala dell'altar maggiore. Deposizione dalla Croce, Splendida opera di Costantino Pasqualotto (1735).
- Madonna "vestita". E' una pietà in legno del sec. XVII-XVIII di ottima mano.
- Fonte battesimale proveniente da S. Martino, ora in funzione di acquasantiera, splendida opera in marmo rosso del sec. XII.
- Sporti in pietra delle opere morte sulla parete orientale con motivi decorativi del sec. XII.
- Battistero del sec. XVIII di ottima fattura.

Cappellina al lato dell'Evangelo: sepolcro di Teofilo Folengo. All'interno è collocato il celebre monumento funebre commissionato da Angelo Grillo (inizio del sec. XVII) con le epigrafi, dettate dal Pignoria, scolpite su pietra bianca. Busto del Folengo, elegante opera di G.M. Gai (1740).

Numerose iscrizioni e decorazioni a fresco, restaurate e rifatte nel 1880.

Esterno:

Stemma in pietra del Monastero (sec. XVIII).

Interno del Monastero:

- Antica entrata alla sala capitolare del sec. XII (inizio).
- Arcone della parte Sud del transetto (ora vano scale) del sec. XII.
- Edificio della Casa Canonica: chiave di volta con scolpita una croce templare, antico stemma del Monastero, del sec. XII.
- Refettorio piccolo (ora archivio): caminetto in marmo rosso con scolpiti gli emblemi del Monastero (croce e bastone pastorale).
- Reperti vari in pietra, dei vecchi edifici romanici.

<http://www.bassano.eu/Santa-Croce-Campese.htm>

<https://www.unionebassanese.it/ae00760/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/54>

<https://www.unionebassanese.it/ae00760/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idservizio/20004/idtesto/16>



## I SITI ARCHEOLOGICI A BASSANO DEL GRAPPA

### ANGARANO

CASTELLARO DI ANGARANO. " **Castellaro e M. Crocetta** (m. 292). E' questo si può dire, un monte solo, con due cime separate da una valletta; e di esse quella a E. à il primo e quella a O. il secondo di questi nomi. Questo monte sta ad Est di S. Giorgio e a O. della Corte. Dalla casa Brocchi salendo direttamente per il vigneto e per i prati si raggiunge il castellaro in 1/4 d'ora, ed in 20 minuti prendendo il sentiero meno ripido che gira il colle a Nord; e dalla Corte (salita preferibile) si sale in 20 minuti nella valletta fra le due cime. La vista dal Castellaro è addirittura stupenda [...] la vista è forse migliore dal M. Crocetta, specie verso la pianura. Su ambidue i monti vi sono ruderi d'un castello. In questa superba posizione sorgeva il Castello di Angarano, certo assai antico" (**Brentari O.**, *Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno.*, Bassano 1885, pp. 71-72.)

\* E' una delle più importanti opere di fortificazione del territorio. I ruderi dell'antico apparato di difesa, mascherati dalla vegetazione, sono notevoli.

\* Le pendici del colle sono interessate da presenze archeologiche notevoli (Necropoli e nuclei abitativi di Angarano)

### CAMPESE

RITROVAMENTI A MEZZACOSTA. Su un piccolo pianoro di mezzacosta sulla destra orografica della Valle di San Martin è stato ritrovato un complesso di ruderi comprendente muri di fondazione in pietra a secco di pianta rettangolare misuranti circa metri 7 per 5.30 con a monte dei muri a secco e all'intorno una grande quantità di pietre. Si potrebbe trattare di un insediamento di mezzacosta molto antico e che comunque ripropone la tipologia già riscontrata in valle che consiste nel sepolcreto o necropoli sul fondo valle a piè del monte e, sulla costa soprastante in corrispondenza di un pianoro, una installazione culturale o difensiva. E' da notare che nel caso di San Martino lungo il sentiero di collegamento si trova la "pietra con le impronte di San Martino e del suo cavallo". Ci troveremmo quindi di fronte a un probabile castelliere, comunque ad un insediamento di mezza costa collegato con la sottostante necropoli.

CASA DETTA " DEI CAMOI " O CASTELVECCHIO. Secondo la tradizione locale è la più antica casa del paese e la tradizione ritiene sia dotata di sotterranei, le famose gallerie, che la collegherebbero a S.Martino e al monastero di S. Croce; di queste non si è mai trovata traccia. Un tempo le pareti interne erano decorate con affreschi ora non più esistenti.

La leggenda narra che sia appartenuta ad Ezzelino il tiranno. Quasi certamente, considerate le caratteristiche dell'edificio e le tradizioni sopra ricordate, si tratta della "residenza di caccia" nominata dal Rolandino e dal Malvezzi quando riportano il sogno che Ezzelino III avrebbe fatto precedentemente alla battaglia di Cassano d'Adda.

Attualmente si presenta come un robusto mastio, adattato agli usi civili, mozzato nella parte superiore probabilmente tra la fine del 1400 e i primi decenni del 1500, quando nella terraferma veneta le case fortificate vennero smantellate o comunque rese inoffensive.

E' addossata al monte con la parete occidentale che presenta ancora due feritoie sguanciate. La facciata a Sud presenta un portale ogivale decorato in cotto. Gli angoli sono irrobustiti da grosse pietre da taglio in arenaria, della stessa qualità di quelle usate come pietre angolari nel monastero di S. Croce. Nella parte superiore si vedono ancora le buche pontai.

Bellissimi ferri da stanga sono ancora in opera sulla parete Est e fino a pochi anni fa ne esistevano anche sulla parete Sud.

Questa casa fortificata occupava l'angolo Nord-Ovest di una corte cintata con muro cui si accedeva da un cancello posto sul lato Nord presso la casa torre.

All'interno della corte non c'erano altri edifici, esclusa una piccola casa addossata al monte.

**Chemin A.**, *Campese storia del territorio*, Verona (Campese) 1995. **Chemin A.**, *San Martino di Campese, gli ultimi ritrovamenti: settembre 1996*, in *Il Merlino*, n.° 1, Campese 20 dicembre 1996, pp.6-7.

**Chemin A.**, *Storie del fiume*, in **AA.VV.** Giornata del F.A.I., Bassano 1996. **Chemin A.**, *Itinerari religiosi e militari attraverso la Brenta*, in **AA.VV.** Giornata del F.A.I., Bassano 1998. **Chemin A.**, *Campese prima del 1124*, in *Il Merlino*, Campese 1998.

CASTELNUOVO. Nessun rinvenimento noto.

Si tratta di una corte fortificata di cui è ancora leggibile l'impianto generale con l'arco d'entrata e la probabile torre ora mozzata. Età indefinibile.

<http://www.bassano.eu/Siti-Archeologici-Bassano.htm>

## L'AREA SAN MARTINO A CAMPESE

Nella tradizione, sia campesana che della sponda destra del Canale di Brenta, S. Martino è l'antico luogo di culto dove in particolare "*si portavano i morti*" e dove si trova sepolta, per riapparire a chi è capace di vederla, la mitica *campana d'oro*. Queste sono due indicazioni di non poco conto che ci portano a pratiche di culto antichissime e sicuramente precristiane.

Il recinto di S. Martino si connota quindi come il luogo della necropoli dove convergono tutti gli abitanti del territorio della sponda destra della Brenta. Oltre a questo la tradizione indica anche una *Strada dei morti* che dai margini dei prati sale lungo la costa del monte dirigendosi verso Nord.

Attualmente il luogo ci si presenta nella ristrutturazione settecentesca e ottocentesca ed è ancora evidente il recinto caratterizzato dal muro di cinta che specie verso valle fanno assumere a S. Martino l'aspetto di chiesa fortificata. Gran parte dell'area è ora occupata dalle successive espansioni edilizie che hanno notevolmente ingrandito la primitiva chiesa edificata, in epoca longobarda o franca, proprio all'interno dell'antichissimo recinto-necropoli

Recentemente, nel mese di settembre del 1996, durante i lavori in un cantiere della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Verona per il risanamento e il drenaggio dei muri, sono emersi interessanti elementi che ci fanno capire ancora di più l'importanza storica del luogo.

Rimosso il pavimento in cemento costruito nel 1900 - 1901 venne in luce il pavimento sottostante, parzialmente conservato, consistente in un battuto di calce, che a sua volta poggia su una "*massicciata*" di pietre non squadrate di estremo interesse. A sua volta questa, nelle parti in cui è ancora conservata, poggia sopra uno strato più antico dove una prima esplorazione ha messo in luce la presenza di tombe ad inumazione. Nell'esplorazione finora effettuata sono emerse, nel settore occidentale e in particolare nell'angolo Nord-Ovest, delle tombe sconvolte e distrutte nella parte superiore dai vari cantieri che si sono susseguiti nei secoli di storia del monumento, cui erano associati dei tegoloni di fattura tipicamente romana come quelli che si trovano nell'area della villa rustica del fondo Bianchi-Michiel e nell'area di S. Giorgio alla Acque in Angarano. Di queste tombe non è ancora stato messo in luce lo strato inferiore con l'eventuale letto che permetterebbe di avere un'idea più precisa della loro originaria tipologia. L'insieme degli indizi non escluderebbe quindi una datazione attorno alla prima età imperiale, ricordando però che il materiale potrebbe essere di riuso e quindi ci si sposterebbe più avanti nella datazione. Insieme a queste tre sepolture ne sono emerse altre due

caratterizzate da una grande e massiccia lastra di copertura poggianti su dei muretti di cui una ancora intatta, l'altra mancante di un angolo. Queste lastre sono di notevoli dimensioni e della stessa qualità e fattura di alcune delle pietre che costituiscono il lastricato davanti alla soglia dell'antico portale Sud per cui si può pensare che parte di queste siano frammenti di altre lastre di copertura poi così riutilizzate.

## RITROVAMENTI A MEZZACOSTA

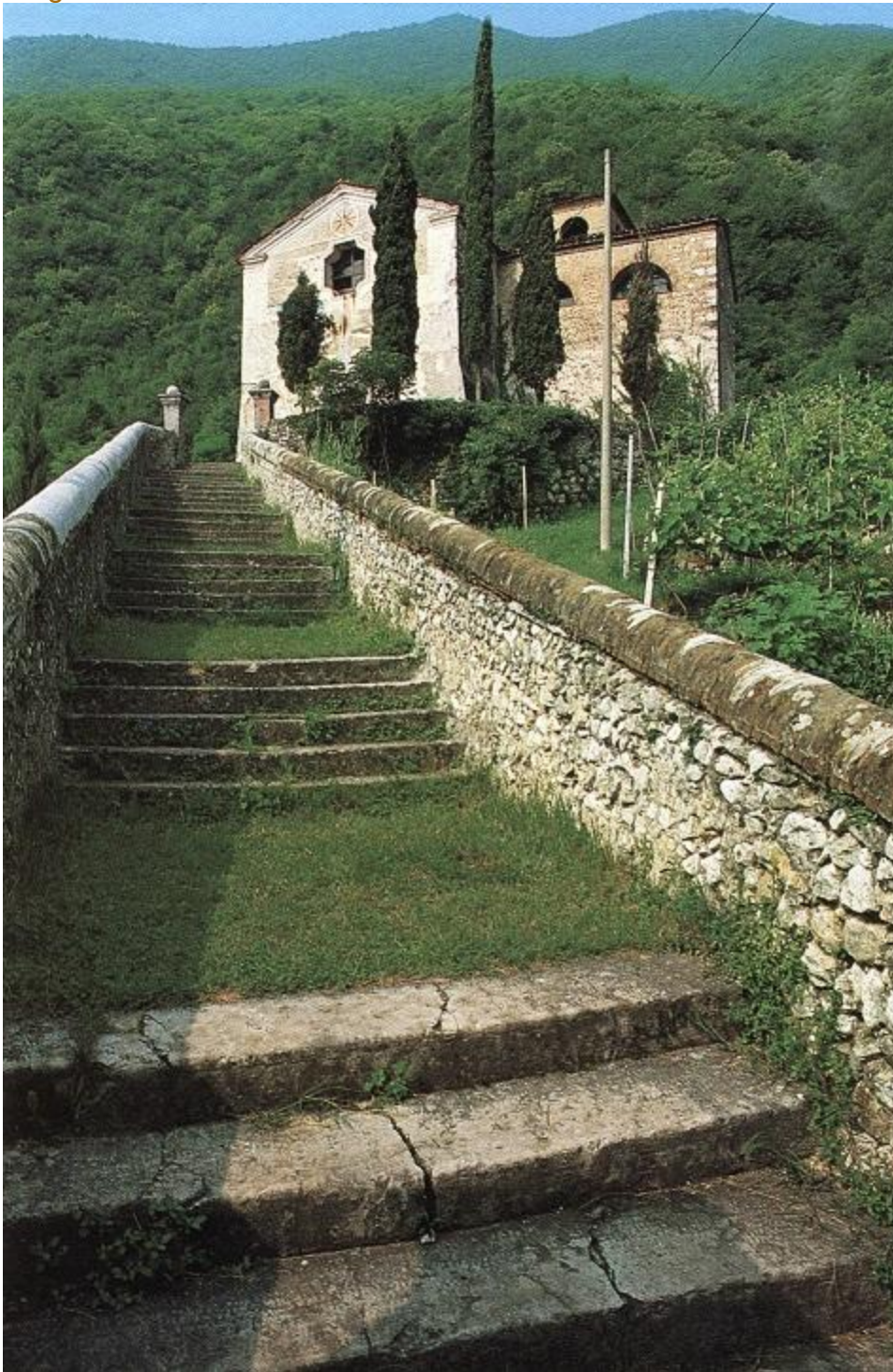
Su un piccolo pianoro di mezzacosta sulla destra orografica della Valle di San Martin è stato ritrovato un complesso di ruderi comprendente muri di fondazione in pietra a secco di pianta rettangolare misuranti circa metri 7 per 5.30 con a monte dei muri a secco e all'intorno una grande quantità di pietre. Si potrebbe trattare di un insediamento di mezzacosta molto antico e che comunque ripropone la tipologia già riscontrata in valle che consiste nel sepolcreto o necropoli sul fondo valle a piè del monte e, sulla costa soprastante in corrispondenza di un pianoro, una installazione culturale o difensiva. E' da notare che nel caso di San Martino lungo il sentiero di collegamento si trova la "pietra con le impronte di San Martino e del suo cavallo". Ci troveremmo quindi di fronte a un probabile castelliere, comunque ad un insediamento di mezza costa collegato con la sottostante necropoli.

<http://www.bassano.eu/Area-Campese.htm>



## Santa Croce di Campese e gli Ezzelini

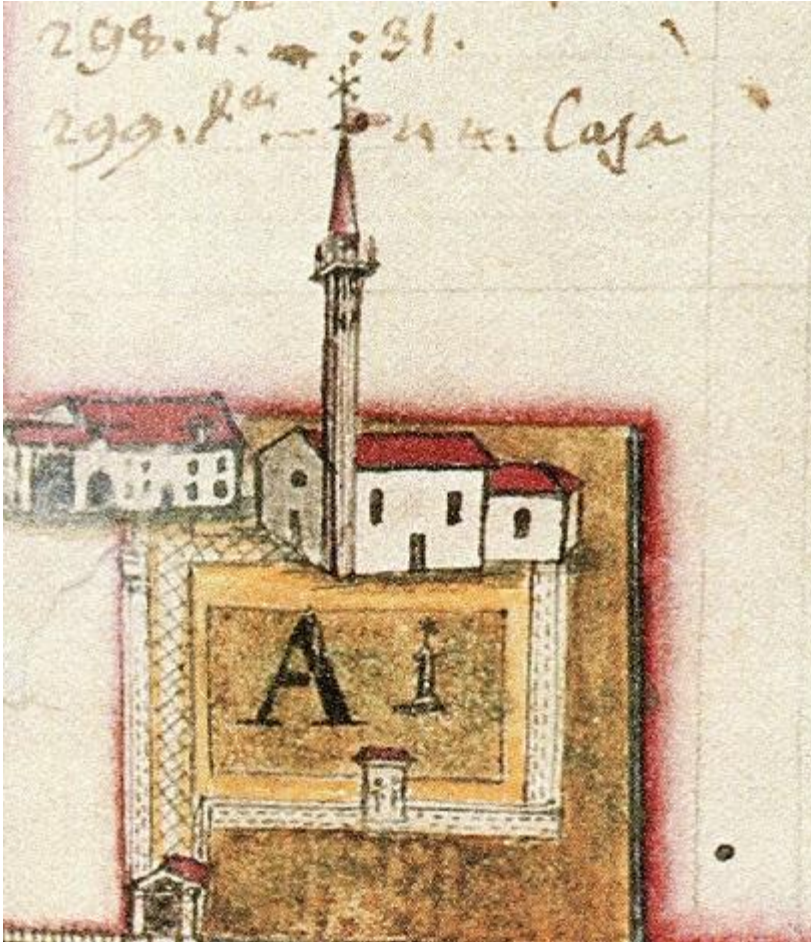
3 luglio 2018 di [storiadentrolamemoria](#) 2 commenti



La scalinata d'accesso alla chiesa di Campese.

Lo stretto legame che i da Onara e da Romano ebbero per molto tempo con la parte guelfa, traspare in modo ufficiale tramite le opportune alleanze feudali con i vescovi, la fondazione di abbazie e monasteri e la periodica attestazione di sottomissione al papa. Esiste però anche un secondo livello, più personale e familiare, ritagliato sullo sfondo della devozione religiosa che s'intravede nelle scelte testamentarie a favore di numerosi enti religiosi e dei poveri, i *pauperum Christi*. È nota alla storiografia la parte che gli Ezzelini ebbero nella fondazione di abbazie e chiese fra XI e XII secolo. In questa sede ci

soffermiamo sul particolare legame che la famiglia di Ezzelino II col monastero di S. Croce di Campese. Fu fondato nel 1124 da Ponzio di Melgueil, carismatico ex abate di Cluny di ritorno dalla Terrasanta, grazie all'interesse del vescovo di Padova Sinibaldo e di numerosi magnati che nel corso dei primi due anni fanno a gara per dotare di terreni la nuova istituzione. Fra questi compaiono con una certa frequenza Alberico e i suoi fratelli "germani" Tiso Brenta ed Ezzelo da Romano, rispettivamente padre e zii del Balbo. Nella primavera del 1125 i coniugi Alberico e Cunizza da Romano, dal loro palazzo di Solagna, donano a Collomano, sostituto di Ponzio, un nuovo manso di terreno situato a Vas.



Il monastero e la chiesa di Santa Croce di Campese.

Nell'autunno dello stesso anno l'abate decide di interrompere l'esperienza di Campese e di ritornare a Cluny, nella speranza di essere reintegrato al suo posto, ma incorrerà nella scomunica papale e soccomberà. Gli inizi traballanti dell'esperienza di Campo di Sion, toponimo d'ispirazione crociata col quale Ponzio aveva mutato il locale Kan Pise (Ai Prati), non si arrestano con la partenza del primo importante abate. I fondatori, e in particolare il clan degli Ezzelini, seppur con rammarico, decidono di guardare oltre. La domenica del 3 luglio 1127, di fronte all'altare della chiesa monastica, sottoscrivono l'atto di donazione del monastero all'abbazia di Polirone rappresentata dall'abate Enrico. A firmare l'atto sono i tre fratelli Tiso Brenta, Ecelo, Alberico da Romano, assieme a Gionata e Bertelaso da Angarano, Ingleberto e Enrico da Marostica, Rodolfo, Artiuso fu Enrico da Margnano ed Enrico del Collo.



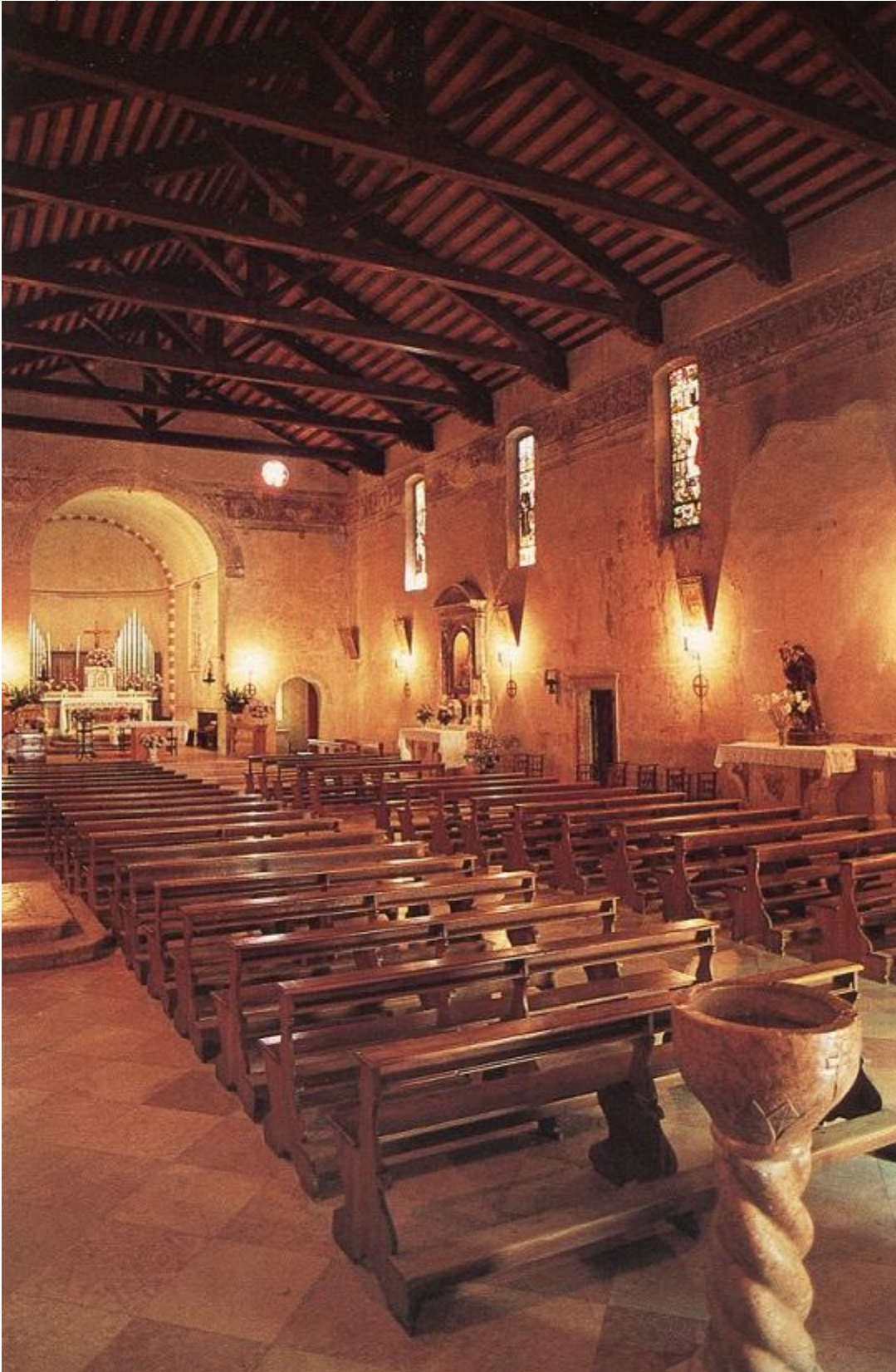


Il simbolo di Santa Croce di Campese.

La liberalità dei da Romano nei confronti di Santa Croce di Campese continua con il Balbo, che da uomo di mondo, ne approfitta per chiedere prestiti all'abate quando urge il bisogno. Nel dicembre 1154, con la madre Cunizza, propone all'abate Enrico di Polirone (scritto nella forma Ponziano) di prestargli 120 lire veronesi, ma è disposto ad accontentarsi anche di 60, lasciando in pegno ben dieci mansi situati a Romano. La clausola accompagnatoria prevedeva la restituzione del denaro entro l'11 novembre dell'anno successivo, in caso contrario, i terreni sarebbero stati tratti dal monastero.

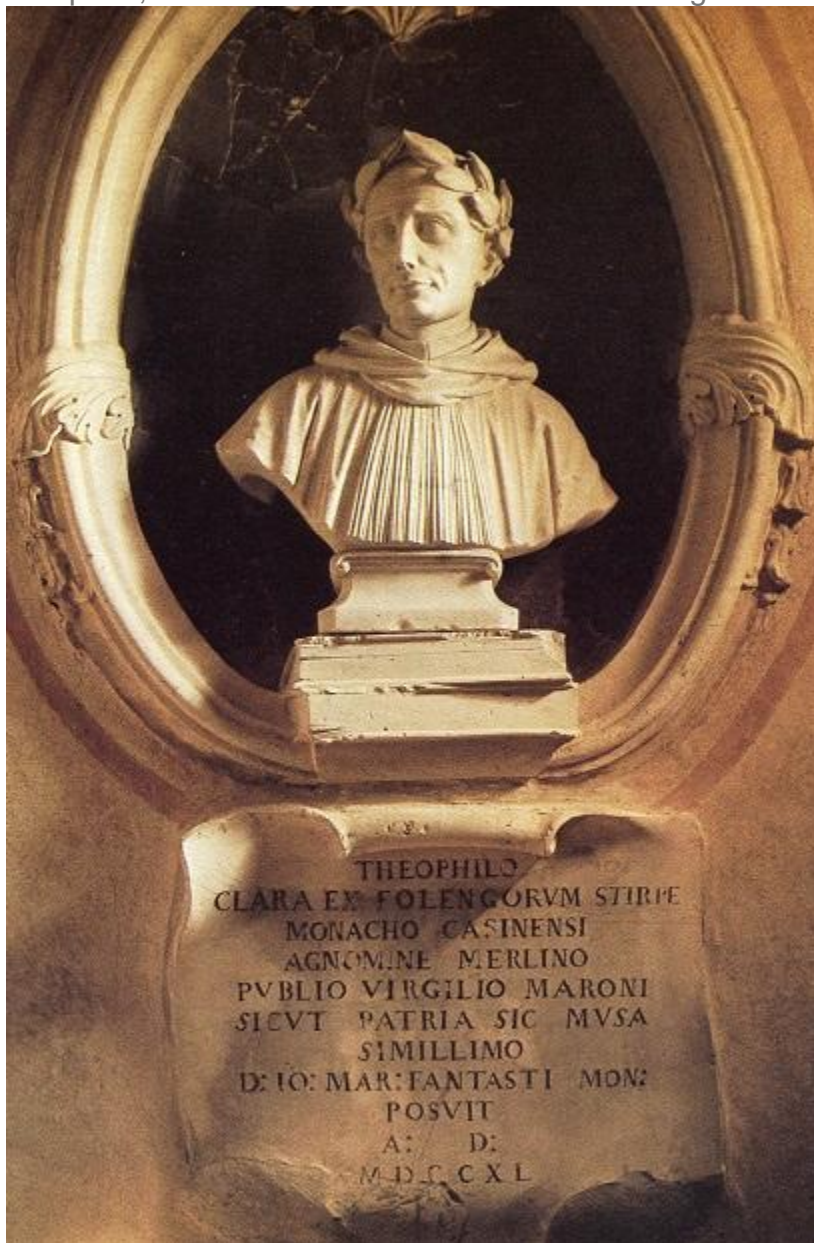


Non esistono ulteriori atti per conoscere l'esito della vicenda. Alcuni anni dopo, il 15 dicembre 1181, in casa del Balbo a Solagna, questi dona al priore don Vincenzo metà del molino della Grotta al Margnan, allora condotto dal giudice Enrico. Partecipano all'atto redatto dal notaio Enrico, sei testimoni, fra i quali il monaco Guiperto, futuro priore di Campese.



L'interno della chiesa.

I discendenti dei primi donatori da Romano continuano non tralasciano di interessarsi alle vicende del monastero. Cunizza, moglie di Tisolino Camposampiero, ne è un tipico esempio. Volendo probabilmente essere sepolta fra le tranquille mura di Campese come ambivano molti, assegnava al monastero di Santa Croce un legato di 100 lire e, in caso di negligenza dei figli nell'adempiere le sue volontà dopo la morte, impegnava i suoi beni di Angarano. Assigurava inoltre altro denaro ai monaci, sacerdoti e poveri che avessero assistito al suo funerale. Pure il figlio Gherardino, nel 1190, aveva dettato testamento prima di partire in pellegrinaggio per S. Pietro a Roma, lasciando a casa la moglie incinta. Le ultime volontà beneficano un numero rilevante di chiese e monasteri, e fra questi anche Campese, con due mansi di terra dislocati ad Angarano e a Onè di Fonte.



Teofilo Folengo.

Il legame più forte degli Ezzelini col monastero è però rappresentato dal figlio del Balbo. Ezzelino II, detto il Monaco, infatti, riceve tale nomea perché negli ultimi anni della sua esistenza si ritira fra le mura del cenobio. Con atto notarile del 20 settembre 1202, redatto in un prato presso la chiesa di S. Giorgio ad Angarano, il Monaco dispone un'imponente

donazione nelle mani del priore Vitaclino, cedendo tutti i suoi beni di Angarano, ad eccezione dei molini e dei vassalli che possedeva col fratello Giovanni. Inoltre vendeva al monastero per 1.000 lire veronesi tutta la contrada di Foza, compresi i monti e tutti quello che c'erano sopra. Seguiranno altre due donazioni del monaco a Campese. Sono le ultime degli Ezzelini perché nulla si sa del rapporto dei suoi figli Alberico e Ezzelino III, il Tiranno con S. Croce di Camposyon

**<https://storiadentrolamemoria.wordpress.com/2018/07/03/santa-croce-di-campese-e-gli-ezzelini/>**



## Dall'antica chiesa di San Martino alle sorgenti del Rea viaggio a Campese

- Corriere del Veneto (Vicenza e Bassano)
- 7 Oct 2020
- Raffaella Forin



BASSANO La frazione di Campese con la sua storia ricca di testimonianze sarà protagonista della «Giornata Fai d'autunno» bassanese, in calendario per domenica 18 ottobre. La delegazione guidata da Maria Rosa Zanotto ha scelto di addentrarsi nelle molteplici pieghe di questo spicchio di terra tra il Brenta e l'Altopiano, dove convivono antichi luoghi carichi di significato, leggende popolari e risorse naturali. «Andremo alla scoperta della parte centrale del paese che si sviluppa ai piedi della montagna fino all'antica chiesa di San Martino (nella foto) risalente all'epoca longobarda e alle sorgenti del Rea - spiega Zanotto - Una zona di Campese forse meno celebre rispetto a quella legata alla figura del benedettino Teofilo Folengo, alla chiesa di Santa Croce in cui è sepolto e all'omonimo monastero costruito nel 1124. Ma è altrettanto interessante e da diversi punti di vista». In piccoli gruppi guidati dai volontari del Fai - non ci saranno gli studenti ciceroni a causa delle limitazioni anti Covid19 - i partecipanti faranno tappa a villa Damiani, già importante filanda risalente agli inizi del 1700, esempio di archeologia industriale che l'attuale proprietà ha trasformato in un luogo conviviale. Lungo il percorso, in piazza Folengo scopriranno un'edicola votiva della fine del XVII secolo e il cippo dell'artista bassanese Antonio Marcon che ricorda un fatto legato alla Grande guerra con protagonista Gabriele D'Annunzio. Nel maggio del 1918, il vate era a Campese con i «lupi di Toscana» (fanti) per una cerimonia in loro onore che culminò con la consegna a D'Annunzio della «corona del fante», a lui molto cara che la volle come unico ornamento sulla sua tomba. Campese è anche terra di coltivazione del tabacco. La leggenda vuole che un monaco benedettino del posto vi portò le sementi nel cavo di un bastone e che i campesani siano i più vecchi coltivatori di questa pianta. La produzione si estese in tutta la zona arrivando alla fine del 1800 ad essere una monocoltura di circa 20 milioni di piante. «Il luogo è poi ricco di acque perenni che sgorgano dalle profondità del monte Caina e si raccolgono nel torrente Rea ricorda Zanotto - Incanalate nel 1717 sono state determinanti per l'economia del paese perché attivavano le ruote di mulino dei filatoi da seta e delle cartiere dei Remondini». Oltre che dalle pagine di storia, dalla natura e dall'architettura, il percorso sarà scandito dalle leggende popolari. Per partecipare è necessaria la prenotazione sul sito Fai, cliccando sul nome di Bassano e scegliendo l'orario della visita, tutta in esterno.

<https://www.pressreader.com/italy/corriere-del-veneto-vicenza-e-bassano/20201007/281861530964958>





### **La chiesetta di San Bortolo (Bartolomeo) di Pove**

La chiesa sorge sulla riva sinistra della Brenta, presso un guado, lungo l'antica via che da Bassano conduceva a Solagna e si inoltrava poi nel Canale di Brenta Borgo Val Sugana alla via Claudia. Era una via percorsa ininterrottamente da pellegrini, mercanti ed eserciti. Un miglio circa più a Nord, tra il 1124 e il 1127 venne costruito un ponte sulla Brenta che collegava l'abbazia di Santa Croce di Campese, appena fondata, con la strada che passava per San Bortolo.



Sulla sponda opposta, in territorio di Angarano, si trova un'altra chiesa di guado dedicata a San Biagio e che divenne pieve del territorio della sponda destra della vallata della Brenta intorno ai primi anni del 1100. L'importanza della navigazione fluviale sulla Brenta e quindi degli approdi e dei guadi, durò fino a tutto il 1700 e si protrasse fino agli inizi del 1900. L'importanza del guado andò gradualmente diminuendo con lo scostarsi dalla riva del fiume del percorso della strada regia e dal fatto che il ponte di Bassano assorbiva ormai totalmente il grande traffico tra le due sponde del fiume. Da grande luogo di passaggio divenne progressivamente una piccola chiesa campestre legata esclusivamente alla devozione locale.

La chiesa può essere attribuita al IX sec. e potrebbe essere anche più antica. Sicuramente il guado fu frequentato fin da età protostorica e presumibilmente è da collegarsi con una delle principali vie di comunicazione con il notevole insediamento paleoveneto di San Giorgio alle Acque di Angarano. L'edificio è orientato, l'ingresso principale è ad Ovest dove si trova un piccolo atrio o portico (ricostruito). L'aula che misura all'interno m. 9,50 X 5,20 è di pianta rettangolare con due piccole finestrelle strombate sulla parete Est e con la copertura a capriate. Queste due finestrelle sulla parete orientale non absidata ripropongono una tipologia simile a quella della pieve di San Martino di Campese di epoca longobarda-franca. La copertura è a capriate.

Un tempo la chiesa era ornata con preziosi affreschi. L'alluvione del 4 novembre 1966 mise in pericolo l'esistenza di ciò che restava degli antichi cicli pittorici, sopravvissuti al tempo e alle spoliazioni, asportando l'argine di difesa e l'atrio dell'edificio. Gli affreschi furono fortunatamente messi in salvo e portati al Museo Civico di Bassano, dove sono ora custoditi. Degli affreschi interni rimane, pur in stato frammentario, un Cristo in trono fra la Madonna e San Bortolomeo che era collocato sulla parete Est sopra l'altare. I tratti stilistici e i valori cromatici richiamano la pittura nordica di epoca ottoniana e testimoniano dei contatti culturali con i territori oltre le Alpi.

La sua datazione si dovrebbe collocare tra la fine del sec. XI e l'inizio del sec. XII. Di un altro ciclo freschivo risalente agli ultimi decenni del sec. XIII rimangono una Madonna in trono con il Bambino e santi, San Michele Arcangelo, un altro santo non identificabile e un San Cristoforo. Questo ciclo risente dell'influsso veneto lagunare e in particolare della tecnica tipica delle rappresentazioni musive caratteristiche dell'ambiente veneziano. La prima notizia di fonte archivistica risale al 915 quando Berengario I° donò la chiesa al vescovo di Belluno come dipendenza della pieve di S. Pietro di Mussolente cui rimarrà aggregata fino al 1818. La pieve di Mussolente viene ulteriormente riconosciuta dal Vescovado di Belluno dal diploma imperiale di Federico Barbarossa del 1161 e dal Papa Lucio III il 18 ottobre 1185. Nel 1435 il vescovo di Belluno Scarampi affida la chiesa alla custodia del padre Pietro Malerba della congregazione del Beato Pietro da Pisa, alla sua morte nel 1469 gli succede Pietro da Firenze che rinuncerà alla custodia della chiesa nel 1473. In un atto notarile del 1669 la chiesa si chiama "San Bartolomeo della Nave" e vi è ricordato l'eremita che abitava in una cella annessa alla piccola chiesa. Nella seconda metà del 1800 l'edificio versava in un totale stato di degrado anche architettonico per cui il vescovo di Padova Polin nel 1874 lo dichiarò inagibile al culto. Nel 1929 la famiglia Rubbi di Bassano acquistò la chiesa affrancandola dal beneficio parrocchiale di S. Pietro di Mussolente e provvedendo a restaurarla e a restituirla al culto il 14 agosto del 1937. Il 4 novembre del 1966 la piena eccezionale e furiosa della Brenta ne spazzò via il protiro e i preziosi affreschi vennero fortunatamente messi in salvo e ricoverati al Museo di Bassano. Nel 1970 passò in proprietà all'Orfanotrofio Cremona di Bassano. Ora si trova nei terreni annessi all'Istituto Statale per l'Agricoltura "A. Parolini".

[https://www.istitutoagrarioparolini.edu.it/oldsite/index.php/il-nostro-istituto\\_start=3.html](https://www.istitutoagrarioparolini.edu.it/oldsite/index.php/il-nostro-istituto_start=3.html)